

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - ASSEMBLEA LEGISLATIVA

ATTO DI INDIRIZZO – RISOLUZIONE

Oggetto n. 8232 - Risoluzione proposta dal relatore Marco Fabbri e dal relatore di minoranza Stefano Bargi su mandato della I Commissione: "Sessione europea 2024. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea".

RISOLUZIONE

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visti l'articolo 38, comma 2, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e gli articoli 5 e 5 bis della legge regionale n. 16 del 2008;

vista la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

vista la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale);

vista la Relazione approvata dalla I Commissione assembleare ai sensi dell'articolo 38, comma 2, del Regolamento interno ed i pareri delle Commissioni competenti per materia approvati ai sensi del medesimo articolo 38, comma 1, allegati alla Relazione;

visto il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2024 "Trasformare il presente e prepararsi al futuro" – COM (2023) 638 del 17 ottobre 2023;

viste le risultanze dell'udienza conoscitiva svolta dalla I Commissione sul programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2024 nella seduta del 14 febbraio 2024;

vista la Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea (anno 2023);



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5862 – 527.5714-527.5356

email ALAffLegCom@Regione.Emilia-Romagna.it

PEC ALAffLegCom@postacert.regione.emilia-romagna.it WEB www.assemblea.emr.it

visto il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la Sessione europea 2024 (DGR n. 192 del 5 febbraio 2024);

vista la Risoluzione n. 6782 del 9 maggio 2023 "Sessione europea 2023. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea";

considerato che la legge regionale n. 16 del 2008, all'articolo 5, disciplina la Sessione europea dell'Assemblea legislativa quale occasione istituzionale annuale per la riflessione sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente delle politiche e del diritto dell'Unione europea nelle materie di competenza regionale e per l'espressione di indirizzi generali alla Giunta relativamente all'attività della Regione nell'anno di riferimento;

considerato inoltre che la stessa legge, all'art. 3 *ter*, prevede che la Regione Emilia-Romagna, al fine di garantire la partecipazione degli enti locali, dei portatori di interesse e dei cittadini del territorio emiliano-romagnolo alle proprie attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, promuove *"anche mediante strumenti informatici, consultazioni sulle singole iniziative e proposte di atti legislativi dell'Unione europea, in particolare su quelle segnalate in esito ai lavori della sessione europea dell'Assemblea legislativa"* e che a questo scopo si avvalga anche della Rete europea regionale;

considerato l'interesse della Regione Emilia-Romagna in riferimento a determinati atti e proposte preannunciati dalla Commissione europea per il 2024 ed individuati a seguito dell'esame del Programma di lavoro della Commissione europea svolto dalle Commissioni assembleari per le parti di rispettiva competenza;

considerato quanto riportato nella Relazione della Giunta sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale per il 2023, ai fini del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale;

considerato, inoltre, quanto riportato nel Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2024 in merito alle priorità della Giunta regionale relative alla fase ascendente e discendente;

considerato il ruolo delle Assemblee legislative regionali nella fase di formazione delle decisioni europee ai sensi del Protocollo n. 2 sull'applicazione del principio di sussidiarietà e proporzionalità allegato Trattato di Lisbona e della legge 234 del 2012 che regola la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea;

considerata l'importanza del rafforzamento degli strumenti di collaborazione tra le Assemblee legislative, a livello nazionale ed europeo, sul controllo della sussidiarietà e sul controllo di merito degli atti e delle proposte dell'Unione europea;

considerata altresì l'opportunità di contribuire a favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni sulle attività svolte in fase ascendente, già a partire dagli esiti dell'esame del Programma di lavoro annuale della Commissione europea;

considerato altresì che il programma di lavoro della Commissione europea per il 2024 è un programma di fine mandato che evidenzia la volontà politica dell'Unione europea di perseguire gli obiettivi politici della transizione ecologica e digitale che sono fondamentali per l'efficienza e l'efficacia dell'Unione europea e tracciano il suo futuro sviluppo.

Riprendendo le considerazioni emerse nel corso del dibattito politico nelle diverse Commissioni assembleari sulle tematiche di rilevanza europea,

Green Deal europeo

1) Obiettivo n. 1 “Pacchetto europeo per l’energia eolica”

Si sottolinea come il posizionamento della Regione Emilia-Romagna rispetto al quadro delle direttive, delle politiche e della programmazione europea, che emerge dal Rapporto conoscitivo, mostri quanto siano stati fattivi e rilevanti gli impegni portati avanti della Regione sul fronte del Green Deal e delle politiche ambientali e di contrasto al cambiamento climatico e **si evidenzia** come la Sessione europea debba essere l’occasione per rinnovare questi impegni concreti, ma anche lo strumento per cogliere tanto le opportunità quanto le criticità delle politiche europee per il territorio emiliano-romagnolo.

Si evidenzia che la Commissione europea si è data l’obiettivo, attraverso il Programma di lavoro 2024, di completare il proprio programma di mandato e, ovviamente, il tema del Green Deal e della lotta al cambiamento climatico è l’obiettivo strategico che lo ha caratterizzato.

Rispetto agli investimenti, soprattutto nei settori strategici e performanti come quello della produzione di energia pulita attraverso fonti rinnovabili come l’eolico, **si sottolinea** l’importanza di migliorare la regolamentazione, ridurre gli oneri e snellire la burocrazia affinché l’utilizzo delle risorse, nel rispetto dei controlli e degli equilibri, possa risultare agevole ed efficace. **Si ribadisce**, anche attraverso il percorso della Sessione europea, come sia necessario rendere più agevoli gli investimenti, soprattutto quando si tratta di ambiti rilevanti dal punto di vista della lotta al cambiamento climatico, della sicurezza del territorio e degli investimenti in rinnovabili.

Si sottolinea che la Sessione europea di quest’anno, pur se in un arco temporale più ristretto dovuto all’imminenza delle elezioni europee, si svolge secondo l’iter già percorso nella precedente edizione, prevedendo quindi momenti di approfondimento e confronto rispetto agli obiettivi del Programma di lavoro della Commissione europea ritenuti più rilevanti.

Più in generale, tenuto conto anche dell’attuale contesto internazionale, **si evidenzia** che la Regione Emilia-Romagna è stata in grado di influire e portare avanti le proprie istanze rispetto alle politiche e alle iniziative affrontate e **si invita** a cogliere l’opportunità della Sessione europea per svolgere una riflessione più ampia sul complessivo funzionamento dell’Unione europea.

Si rileva che sebbene il settore eolico sia un settore strategico tanto per la transizione energetica, quanto per l’autonomia e la sicurezza energetica dell’Unione europea e per l’economia del nostro Paese, la sua crescita futura è attualmente messa alla prova causa una combinazione di criticità senza precedenti, tra cui una domanda insufficiente e incerta, procedure di autorizzazione lente e complesse, la mancanza di accesso alle materie prime, la forte inflazione e i prezzi elevati delle materie prime.

Allo scopo di sostenere il settore, **si richiama** la COM (2023)669 del 24/10/2023 con cui la Commissione europea ha presentato il “Piano d'azione europeo per l'energia eolica” che è

accompagnato dalla COM (2023)668 “Realizzare le ambizioni dell’UE in materia di energie rinnovabili offshore”.

Con riferimento al Piano d’azione europeo per l’energia eolica” **si richiama** la “Direttiva riveduta sulle energie rinnovabili” adottata a giugno dell’anno scorso ed entrata in vigore a novembre, di cui alla COM (2021) 557, che ha fissato l’obiettivo minimo vincolante di raggiungere entro il 2030 una quota di energia da fonti rinnovabili pari al 42,5% del consumo totale di energia (trasporti, riscaldamento, uso industriale, ecc....).

Si evidenzia che si tratta di un obiettivo molto ambizioso nell’ambito del quale, in particolare, si prevede un incremento della quota dell’energia eolica dall’attuale 16% del totale del consumo di energia elettrica al 34% nel 2030, con conseguente aumento anche in termini di capacità installata (turbine e pale eoliche). **Si sottolinea** che il raggiungimento dei citati obiettivi avrebbe importanti risvolti anche sul piano occupazionale, potendo portare da 300.000 a 900.000 circa i posti di lavoro nel settore.

Sul piano della competitività, **si rileva** che delle 10 maggiori imprese di produzione di turbine eoliche nel mondo, 4 hanno sede nell’UE e 4 in Cina e che la manifattura europea detiene l’85% del mercato dell’UE. Tuttavia, a fronte di un potenziale di mercato molto consistente e interessante per gli investitori e per gli operatori attuali, **si rileva** che il settore manifatturiero dell’eolico ha subito perdite tra il 2021 e il 2022 e, in base alle proiezioni disponibili, ha continuato a subirne anche nel 2023. Le cause di questa situazione sono riconducibili a fattori di diverso tipo:

- mancanza di domanda certa e sufficiente di installazione di turbine eoliche dovuta a procedure di autorizzazione lente e inefficienti che hanno determinato ritardi e poca chiarezza da parte degli Stati membri sui sussidi e sui permessi che verranno concessi negli anni a venire per cui le imprese fanno fatica a pianificare e a investire;
- difficoltà di accesso alle materie prime, aumento dell’inflazione e dei prezzi, dei trasporti ma soprattutto dei materiali, come l’acciaio, ma anche di alcuni *critical raw materials*, come ad esempio quelli usati nei magneti permanenti che vengono utilizzati nelle turbine eoliche;
- inefficiente programmazione e gestione delle aste da parte degli Stati membri, che spesso non rispecchiano la qualità dei prodotti fabbricati in Europa e non premiano adeguatamente gli elevati standard ambientali e sociali dei prodotti europei e la necessità di chiarezza e di trasparenza da parte dei produttori;
- competizione crescente da parte dei produttori internazionali che, come quelli cinesi, si affacciano al mercato europeo. La Cina è un fornitore importante di materie prime e componenti per le imprese UE e mondiali, ma sta diventando anche un concorrente di peso nei mercati dei paesi terzi, che sono fondamentali per le imprese europee, grazie a prezzi mediamente inferiori del 20 % a quelli delle loro controparti europee;
- mancanza di manodopera qualificata, in particolare nel comparto **offshore**.

Per fronteggiare queste problematiche **si evidenzia** che l’UE ha già presentato diverse iniziative, tra cui: la succitata Direttiva rinnovabili che, una volta attuata, semplificherà e abbrevierà le procedure di autorizzazione in modo più generale e strutturale; il regolamento di emergenza sulle autorizzazioni (UE) 2022/2577 del 22/12/2022 che semplifica ulteriormente le procedure di autorizzazione; la proposta per la riforma dell’assetto del mercato dell’energia elettrica di cui alla COM (2023) 148 del 14/03/2023 che mira a dare più certezza ai produttori di elettricità rinnovabile e stabilità nei profitti; il Green Deal Industrial Plan di cui alla COM (2023)62 dell’1/02/2023, che mira

a creare un contesto più favorevole all'aumento della capacità produttiva di tecnologie e prodotti a zero emissioni nette, necessari per conseguire gli ambiziosi obiettivi climatici dell'Europa. In particolare, **si specifica** che il Green Deal Industrial Plan si articola intorno a quattro pilastri principali: un contesto normativo prevedibile e semplificato, un accesso più rapido ai finanziamenti pubblici e privati per la produzione di tecnologie pulite in Europa, iniziative volte a migliorare le competenze per la transizione verde e, infine, la promozione del commercio aperto e di catene di approvvigionamento resilienti.

Si evidenzia che gli atti principali per lo sviluppo del piano industriale del Green Deal sono la normativa sull'industria a zero emissioni nette (Net Zero Industry Act) e la normativa sulle materie prime critiche (Critical Raw Material Act) che costituiscono misure rilevanti per tutte le rinnovabili e contribuiranno a rendere l'UE più resiliente incrementando la capacità manifatturiera e rafforzando i partenariati bilaterali e la cooperazione multilaterale. In particolare: il Net Zero Industry Act, COM(2023)161, istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo di produzione di tecnologie a zero emissioni nette e accelererà le autorizzazioni per la costruzione di impianti di produzione, stimolerà il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione dei lavoratori e favorirà l'innovazione e un migliore coordinamento tra gli Stati membri; il Critical Raw Material Act, COM(2023) 160, mira ad assicurare la fornitura delle materie prime critiche che sono fondamentali per tutte le tecnologie rinnovabili, e in particolare per l'eolico, promuovendo anche l'economia circolare per ridurre sia la dipendenza sia l'impatto sull'ambiente.

Infine, **si ricorda** che, oltre ad una maggiore flessibilità nella normativa sugli aiuti di Stato per i nuovi investimenti dei produttori di tecnologie utili per la transizione energetica, sono state riconosciute maggiori opportunità di sostegno all'industria eolica attraverso i programmi di spesa dell'Unione, in particolare con l'*Innovation Fund*, il Fondo per l'innovazione che ha raddoppiato la quota di finanziamenti destinati alla manifattura di tecnologie pulite, e con il *Technical Support Instrument* (TSI), che è lo strumento di sostegno tecnico (SST) per le amministrazioni nazionali e locali che fornisce competenze tecniche per progettare e attuare le riforme e migliorare le procedure amministrative, in particolare quelle di autorizzazione per l'installazione di rinnovabili.

È in questo quadro di normative e di misure che si inserisce il Piano d'azione europeo per l'energia eolica, di cui alla COM (2023) 669 final del 24 ottobre 2023, articolato in sei pilastri d'azione: *1) accelerazione delle installazioni grazie a una maggiore prevedibilità e rapidità delle autorizzazioni, 2) progettazione migliore delle aste, 3) accesso ai finanziamenti, 4) creazione di un contesto internazionale improntato alla concorrenza leale, 5) competenze e 6) partecipazione delle imprese e impegni degli Stati membri.*

1. Accelerazione delle installazioni grazie a una maggiore prevedibilità e a procedure di autorizzazione più rapide.

Per essere in linea con gli obiettivi 2030 e accelerare le procedure autorizzative, la Commissione europea ha avviato l'iniziativa "Accele-RES" (i.e. Renewable Energy Resources) che punta principalmente sulla digitalizzazione delle procedure autorizzative nazionali in tutta l'UE e sulla formazione del personale delle autorità nazionali competenti. Per facilitare la trasposizione di questa normativa e la sua applicazione, oltre allo strumento tecnico di sostegno sopra richiamato (Technical Support Instrument), è stato creato uno strumento di supporto online tramite un Q&A,

attraverso il quale gli Stati membri possono inviare domande e le risposte della Commissione vengono pubblicate online. Inoltre verranno pubblicate tra meno di due mesi nuove linee guida per proporre nuove best practices sulle procedure di autorizzazione e anche linee guida sulle cosiddette Renewables Acceleration Areas, un nuovo concetto introdotto dalla Direttiva rinnovabili, che prevede da parte degli Stati membri l'identificazione di aree geografiche all'interno del loro territorio nelle quali l'installazione di rinnovabili sia particolarmente favorevole e adatta, così da semplificare ulteriormente il processo di autorizzazione e accelerare l'installazione degli impianti.

Altro elemento fondamentale per accelerare queste installazioni è dare maggiore visibilità ai progetti che gli Stati membri hanno in cantiere attraverso la pubblicazione dei calendari a medio termine delle aste e dei piani a lungo termine di diffusione delle rinnovabili: la Commissione europea ha pertanto invitato gli Stati membri ad assumere impegni precisi e concreti sui volumi di energia eolica da installare, per fornire una panoramica chiara e credibile dell'energia eolica che sarà installata nei prossimi anni, almeno per il periodo 2024-2026, funzionale a creare un quadro di maggiore certezza a beneficio tanto degli operatori economici quanto degli Stati stessi sia per realizzare gli investimenti, sia per ottenere finanziamenti. In questo senso **si evidenzia** che è prevista la creazione di una piattaforma digitale interattiva dell'Unione, nella quale sarà pubblicata la pianificazione delle aste negli Stati membri o comunque saranno disponibili informazioni sulle aste, sempre al fine di garantire una maggiore trasparenza e fornire agli operatori gli strumenti per capire in che direzione si muoverà il mercato e come gli Stati membri intendano indirizzarlo.

Si sottolinea inoltre che sarà rafforzata la cooperazione regionale per coordinare la pianificazione, in particolare, dei progetti eolici offshore che richiedono una più stretta collaborazione, al fine di favorire l'accelerazione delle installazioni.

A novembre 2023 la Commissione europea ha poi adottato un piano d'azione sulle reti, con misure a livello sia della trasmissione che della distribuzione: il piano d'azione si basa sul quadro normativo delle reti transeuropee dell'energia (TEN-E) e contribuirà in particolare ad accelerare l'inserimento dei principali progetti transfrontalieri di infrastrutture per l'energia elettrica nel primo elenco dei progetti di interesse comune e dei progetti di interesse reciproco. Questi progetti saranno fondamentali per accogliere quantità sempre maggiori di energie rinnovabili e far progredire l'integrazione del sistema energetico.

2. *Migliore progettazione delle aste*

Il modo in cui gli Stati membri progettano le aste per sostenere le energie rinnovabili influisce sulla diffusione di queste fonti energetiche e sui segnali di investimento inviati lungo tutta la catena del valore. Sotto questo profilo **si evidenzia** che criteri di preselezione e di aggiudicazione ben concepiti, oggettivi, trasparenti, non discriminatori e non basati sul prezzo, che premiano i prodotti con un maggior valore aggiunto e promuovono l'espansione industriale possono sostenere in modo più efficace un'industria manifatturiera eolica innovativa e competitiva; che criteri quali la maggiore durata di vita degli impianti, il tenore di carbonio o misure di economia circolare riducono l'impronta ambientale dei parchi eolici e aiutano a ridurre la dipendenza dalle materie prime critiche; che, più in generale, una maggiore armonizzazione dei principi di progettazione delle aste applicati dagli Stati membri ridurrebbe i costi di transazione e potrebbe contribuire notevolmente a garantire che le

aste siano adatte allo scopo, lasciando nel contempo sufficiente flessibilità e margine di innovazione agli Stati membri.

In questo senso la Commissione europea, con l'obiettivo di apportare miglioramenti rapidi e tangibili e armonizzare maggiormente la progettazione delle aste per le energie rinnovabili, ha proposto raccomandazioni e orientamenti che verranno adottati nei prossimi mesi e che invitano gli Stati membri a includere alcuni elementi standard nelle aste - così da renderne più uniforme ed efficiente la progettazione - e a rendere più chiari i criteri di aggiudicazione non basati sul prezzo, che sono fondamentali per premiare la sostenibilità, l'innovazione, l'integrazione dei sistemi energetici, i prodotti di alta qualità e il contributo a una catena di approvvigionamento resiliente, ossia stabile sotto il profilo della fornitura di tecnologie rinnovabili all'Unione europea.

Si sottolinea che le linee guida includeranno anche altri aspetti, relativi ad esempio ai tetti massimi delle offerte e alle pratiche migliori, per far sì che vi sia effettivamente un miglior bilanciamento dei rapporti di forza tra i vari attori che partecipano alle aste e favorire la produzione.

Si evidenzia che le raccomandazioni mirano inoltre - in modo del tutto complementare rispetto a quanto contenuto nella già richiamata proposta di normativa sull'industria a zero emissioni nette - a prendere in considerazione l'elaborazione di un codice di condotta per le imprese europee che promuova, per esempio, la trasparenza della catena di approvvigionamento e che possa essere raccomandato per le future aste per l'energia eolica e mira altresì a rafforzare la *ciber* resilienza degli impianti eolici e delle infrastrutture a cui sono collegati.

Per quanto riguarda la già richiamata proposta di normativa sull'industria a zero emissioni nette, **si rammenta** che la Commissione europea è stata molto attiva per favorire un accordo tra i colegislatori, Parlamento e Consiglio, e per includere all'interno della proposta i citati criteri, che diventeranno obbligatori per una parte delle aste a partire dal 2027.

Si ricorda infine che la Commissione identificherà i rischi di cibersecurity pertinenti per gli impianti di produzione di energia eolica e le relative infrastrutture, compresi gli aspetti connessi alla protezione dei dati, per valutare se esiste la possibilità che siano sfruttati per compromettere la sicurezza economica o la sicurezza dell'approvvigionamento dell'energia elettrica nell'UE.

3. *Accesso ai finanziamenti*

Il terzo pilastro mira ad agevolare l'accesso ai finanziamenti per i produttori e si compone di due strumenti principali. Il primo è il Fondo per l'innovazione, che viene finanziato dall'Emission Trading System (ETS) dell'Unione europea (cioè sostanzialmente dal contributo alle emissioni di carbonio che viene dato dalle industrie più inquinanti), la cui dotazione destinata a finanziare progetti del settore manifatturiero di produzione di tecnologie pulite, tra cui progetti per la fabbricazione di turbine eoliche e dei loro componenti, è stata quasi raddoppiata fino a 1,4 miliardi di euro. Il secondo è un apposito strumento di controgaranzia per le esposizioni creditizie delle banche commerciali verso i principali fornitori del settore eolico, creato dalla Banca europea per gli investimenti per aumentare l'accesso ai pagamenti anticipati e a linee di garanzia di esecuzione e ridurre il rischio degli investimenti delle imprese unionali del settore: un cosiddetto *de-risking tool*, un pacchetto di controgaranzie che vengono fornite dalla Banca europea per gli investimenti alle banche private che concedono finanziamenti al settore eolico.

Si rammenta che, a livello di Direzione Generale per l'Energia, è stato intrapreso un dialogo con gli investitori per individuare i problemi nell'accesso agli investimenti e ai fondi da parte dell'industria e confrontarsi su come attrarre l'interesse degli investitori.

4. *Contesto internazionale improntato alla concorrenza leale*

Il quarto pilastro è finalizzato a favorire l'accesso dei produttori dell'UE ai mercati esteri, evitando che le eventuali pratiche commerciali sleali da parte di Paesi terzi provochino distorsioni che si ripercuotono sul mercato interno dell'Unione europea. A tal fine sono previsti strumenti di controllo come, per esempio, il quadro UE per il controllo degli investimenti diretti esteri *Foreign direct investment screening regulation*, di cui principalmente al Regolamento (UE) 2019/452, che è in funzione da alcuni anni e permette di analizzare gli investimenti stranieri in Europa e valutare se questi possano causare problemi in termini di sicurezza al nostro sistema produttivo.

5. *Competenze*

Si ricorda che a marzo 2021 e a marzo 2023, nell'ambito del patto per le competenze, le associazioni di categoria del settore delle energie rinnovabili, i rappresentanti degli installatori di tecnologie pulite, i soggetti erogatori di istruzione e formazione, i centri di ricerca e le reti regionali, compresi i portatori di interessi del settore dell'energia eolica, con il sostegno della Commissione hanno istituito partenariati su vasta scala per le competenze per l'ecosistema industriale delle energie rinnovabili.

Si evidenzia che la normativa sull'industria a zero emissioni nette prevede l'avvio di *Net Zero Academy*, accademie europee delle competenze necessarie al sistema industriale, concepite per sostenere le azioni degli Stati membri volte a migliorare le competenze e a riqualificare i lavoratori nei vari settori, fra cui l'eolico, e una *Wind Academy* che verrà creata nei prossimi mesi.

6. *Partecipazione delle imprese e impegni assunti dagli Stati membri*

Si sottolinea che a fine 2023 la Commissione ha esortato gli Stati membri e i rappresentanti del settore a sottoscrivere impegni volontari nel quadro di una Carta dell'energia eolica, che prende le mosse dal Piano d'azione e dalle relative politiche ed il cui obiettivo è allineare e attuare rapidamente le azioni della Commissione, degli Stati membri e delle imprese, dando prova di un impegno coordinato per migliorare le condizioni abilitanti per l'industria eolica europea. Ad oggi 26 Stati membri vi hanno aderito e più di 300 attori del settore eolico l'hanno sostenuta.

Si evidenzia che la Commissione lavorerà a stretto contatto con gli Stati membri e i portatori di interesse e consultando le parti sociali così che la Carta - e il Piano d'azione - mettano il settore nelle condizioni di intensificare gli investimenti ed espandere la capacità produttiva, per soddisfare il previsto aumento della domanda di progetti eolici negli anni a venire.

Si sottolinea, infine, che la maggior parte delle 15 azioni che declinano i 6 pilastri previsti dal Piano d'azione sono state già realizzate o verranno realizzate nei prossimi mesi e che per la maggior parte di esse (che non hanno una natura permanente) è stato previsto un termine, fissato al più tardi entro la fine del 2024.

Con riferimento all'eolico *offshore*, **si rammenta** che negli ultimi dieci anni, a valle della sottoscrizione del Protocollo di Kyoto e dell'Accordo di Parigi, l'attenzione della comunità internazionale si è focalizzata sull'importanza delle fonti rinnovabili per la transizione ad un modello di sviluppo più sostenibile e questo ha portato ad un accavallarsi di pacchetti presentati dalla Commissione europea, che hanno progressivamente innalzato l'obiettivo di copertura dei consumi finali lordi di energia dell'Unione europea attraverso le fonti rinnovabili.

In questo contesto la Commissione europea ha definito una serie di azioni immediate a sostegno dell'industria europea dell'energia eolica, che rappresenta un pilastro fondamentale del sistema elettrico fornendo il 16% dell'energia consumata in tutta l'UE. **Si evidenzia** che già nella Strategia dell'UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili *offshore* per un futuro climaticamente neutro del 2020, COM (2020) 741 final, era riconosciuta la leadership industriale europea del settore dell'eolico, così come veniva confermata la grande possibilità di incremento della potenza installata da fonti rinnovabili e si indicava una potenza complessiva di 60 GW di energia eolica *offshore* realizzabile nel 2030. Successivamente, con gli obiettivi in materia di clima ed energia previsti nella Legge sul clima di cui al Regolamento (UE) 2021/1119, nel pacchetto "Pronti per il 55%" e nel piano REPowerEU, COM (2022) 230 final, è stato riconosciuto il ruolo fondamentale delle rinnovabili *offshore* ai fini del proseguimento della decarbonizzazione, della sicurezza dell'approvvigionamento e della sostituzione dei combustibili fossili. **Si rammenta** che a gennaio 2023, sulla base della strategia e del regolamento TEN-E, gli Stati membri hanno concordato obiettivi di produzione di energia eolica *offshore* per 111 GW al 2030, praticamente raddoppiando l'obiettivo previsto dalla Strategia 2020, e per 317 GW al 2050. Tenendo conto che la potenza installata è pari a 16,3 GW, **si mette in evidenza** che occorreranno 12 GW all'anno per raggiungere l'obiettivo previsto per il 2030, decuplicando cioè quello che è stato realizzato finora.

La Comunicazione "Realizzare le ambizioni dell'UE in materia di energie rinnovabili offshore", COM (2023) 668 final del 24 ottobre 2023, ha dunque ribadito che queste fonti rinnovabili potranno dare un contributo importante alla decarbonizzazione del sistema energetico sia per il 2030 che per il 2050 e ha individuato una serie di sfide:

1. *Rafforzare l'infrastruttura di rete e la cooperazione regionale*

Dal momento che, nel caso dell'energia eolica *offshore*, i progetti su larga scala possono essere sviluppati lontano dalla costa, l'accesso tempestivo a una rete ben funzionante risulta fondamentale sia *offshore*, per trasportare l'energia elettrica alla terraferma, sia *onshore*, per garantire il potenziamento della rete necessario affinché i poli di domanda, anche nelle regioni non costiere, possano beneficiare appieno della diffusione. In questo quadro, **si evidenzia** che il Regolamento (UE) 2022/869 sulle reti transeuropee dell'energia (TEN-E) ha istituito un quadro favorevole alla cooperazione transfrontaliera che consente di puntare a reti *offshore* ed *onshore* integrate, interconnesse, efficienti, che miglioreranno la sicurezza dell'approvvigionamento e ridurranno i costi per gli utenti.

2. *Accelerare il rilascio delle autorizzazioni*

Si ribadisce che i progetti relativi alle infrastrutture di rete sono soggetti a procedure lunghe, che ostacolano la rapida realizzazione degli impianti e che tanto il nuovo regolamento sulle reti transeuropee dell'energia appena richiamato quanto la succitata Direttiva rinnovabili vanno nella direzione di una accelerazione delle procedure.

3. *Ricerca e innovazione a sostegno dell'energia offshore*

Si sottolinea che la Commissione europea intende da un lato proseguire l'attività di ricerca e innovazione sulle tecnologie emergenti attinenti al settore *offshore*, quali il fotovoltaico galleggiante, l'eolico galleggiante e i sistemi a idrogeno, e dall'altro intensificarla nella direzione della circolarità, per esempio per ridurre il rischio di interruzione dell'approvvigionamento di materie prime e migliorare la performance e la sostenibilità dell'eolico *offshore*.

4. *Sviluppare catene di approvvigionamento e competenze*

La catena di approvvigionamento dell'Unione europea per i parchi eolici *offshore* è una rete complessa di segmenti e componenti interconnessi. Sotto questo profilo **si evidenzia** che la domanda crescente di energia eolica *offshore* in Europa e nel mondo determina un aumento della domanda di turbine, fondazioni, pali, cavi, apparecchiature elettriche e poi allestimento di porti e navi e che quindi, per continuare a soddisfare questa domanda in rapida crescita, la capacità manifatturiera unionale deve aumentare in maniera considerevole e veloce. In parallelo **si ribadisce** che, dovendosi sempre più confrontare con una rapida ascesa della capacità di fabbricazione di componenti per l'eolico *offshore* al di fuori dell'Unione europea, l'industria unionale deve anche rafforzare la propria competitività, garantendo alle sue imprese di continuare a partecipare alla filiera. **Si ricorda** che assumono particolare rilievo il Piano industriale del Green Deal e soprattutto la normativa sulle materie prime critiche in quanto, come già rilevato, proprio le terre rare consentono agli impianti di garantire delle prestazioni elevate. **Si sottolinea** che un segmento delicato della catena di approvvigionamento è quello dei porti, in quanto rappresentano i primi punti di accesso agli impianti di energia *offshore*. Essi fungono da terminali per le navi impiegate nelle operazioni di installazione e manutenzione *offshore* e possono offrire gli spazi e le condizioni necessari alla fabbricazione e all'assemblaggio di determinati componenti. **Si sottolinea** che le crescenti dimensioni delle pale delle turbine eoliche (di decine e decine di metri) pongono sfide logistiche: servono infatti investimenti ingenti, ad esempio nel dragaggio, negli spazi di stoccaggio e assemblaggio delle turbine o nella capacità delle gru. **Si ricorda** che occorre garantire la sostenibilità ambientale delle zone dove vengono realizzati gli impianti, attraverso la mappatura e la classificazione delle infrastrutture portuali necessarie. **Si evidenzia** che la Commissione europea esaminerà il ruolo dei porti e le sfide cui devono far fronte per quanto riguarda sia l'impronta ambientale sia la capacità di contribuire alla decarbonizzazione delle attività industriali e dei trasporti marittimi e che su questo verte il progetto pilota "Port Electricity Commercial Model", la cui conclusione è prevista per la prima metà del 2024. **Si evidenzia** inoltre che, nell'ambito della Cooperazione in materia di energia nei mari del Nord (North Seas Energy Cooperation – NSEC), la Commissione ha avviato azioni di mappatura e classificazione, per categoria e per ordine di priorità, di tutte le infrastrutture portuali necessarie allo sviluppo dell'energia eolica *offshore* e, inoltre, che promuoverà sinergie e complementarità tra il regolamento sulla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T), attualmente in fase di revisione, e il regolamento TEN-E, entrambi rilevanti per le infrastrutture portuali, al fine di migliorare le condizioni generali per i porti che desiderano intensificare le attività nel settore delle rinnovabili *offshore*.

Per quanto riguarda l'aspetto delle competenze **si ricorda** che la Commissione europea ha riconosciuto che sono un prerequisito fondamentale per una transizione giusta, identificandole come uno dei quattro pilastri del Green Deal Industrial Plan. **Si ricorda** inoltre che l'Agenzia internazionale per l'energia nel report "World Energy Employment 2023" ha evidenziato che le imprese nel settore dell'energia pulita stanno rilevando la mancanza di lavoratori qualificati, come effetto della forte crescita della domanda, e dunque l'assenza delle necessarie competenze sta emergendo come uno dei principali ostacoli per l'avvio della transizione energetica.

Si sottolinea inoltre la potenzialità di posti di lavoro che offre l'eolico *offshore*, tra 20.000 e 54.000 nuovi posti di lavoro nei prossimi cinque anni, e si rileva che, data la velocità di questo sviluppo (già oggi la domanda di dirigenti, ingegneri e tecnici è elevata e risulta difficile occupare i posti vacanti), l'accesso alla manodopera qualificata sarà un problema da affrontare nei vari segmenti specializzati

della catena di approvvigionamento e la formazione specifica assumerà un'importanza sempre maggiore a mano a mano che le attività in mare aumenteranno. **Si sottolinea** l'importanza di sostenere lo sviluppo di nuove capacità e di nuove competenze, sia per gli occupati (in termini di conversione) sia per i nuovi occupati, sul digitale, sulla robotica, sulla salute e la sicurezza e di attrarre giovani da altri settori e migliorare la diversità e l'inclusività, per garantire che la transizione verde sia giusta.

Sul versante regionale **si ricorda** che in Emilia-Romagna attualmente sono installati 72 impianti, per una potenza complessiva di 45 MW, e che sono pervenute due domande di installazione di nuovi impianti eolici *offshore*, attualmente sottoposti alla procedura di VIA statale. **Si evidenzia** che le fonti rinnovabili in Emilia-Romagna nel periodo 2014-2020 sono cresciute, dall'11% al 14% e che la realizzazione di questi due nuovi impianti comporterebbe un incremento del contributo delle fonti rinnovabili sul totale della produzione elettrica regionale (intesa come sistema elettrico) dal 23% al 29% e un aumento sul consumo finale lordo dal 14% al 15,6%, determinando un significativo passo in avanti sia in termini occupazionali che per le imprese manifatturiere del territorio regionale.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta a valutare l'eventuale presentazione di osservazioni sulle iniziative del Piano d'azione europeo per l'energia eolica e, più in generale, sulla necessità di sostenere maggiormente la ricerca e l'innovazione nel campo dei materiali alternativi e sostitutivi che limitino la dipendenza dai mercati extra UE nel reperimento delle materie prime critiche, elemento imprescindibile per rendere realmente sostenibili gli obiettivi posti.

Un'Europa pronta per l'era digitale

2) Obiettivo n. 4 - Uno spazio sicuro per la transizione verde e digitale - lettera a) Normativa dell'UE in materia di spazio

La Commissione Politiche economiche pone l'accento sull'obiettivo sopra indicato in quanto il settore dell'aerospazio è considerato altamente strategico per il futuro e ad alto potenziale di sviluppo per il territorio regionale; inoltre risulta essere sempre più incisivo per le potenziali sinergie con la transizione verde e digitale.

Partendo dalla definizione che l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) dà di "space economy" che comprende "l'intera gamma di attività e l'uso di risorse che creano valore e benefici per gli esseri umani nel corso dell'esplorazione, ricerca, comprensione, gestione e utilizzo dello spazio" **si evidenzia** che le infrastrutture spaziali giocano un ruolo fondamentale per la crescita dell'economia, lo sviluppo di nuovi business e per raggiungere obiettivi fondamentali come la transizione ecologica, la digitalizzazione, la mobilità sostenibile, la salute, fino all'inclusione sociale e al superamento del *digital divide*.

Si sottolinea come anche in questo settore ci possa essere un protagonismo delle Regioni, al fine di stimolare la comunità e l'economia regionale affinché possano cercare di collocarsi all'interno delle nuove direttrici strategiche dell'economia europea e mondiale e, a tal proposito, **si richiama** la Strategia di specializzazione intelligente della Regione Emilia-Romagna che sostiene lo sviluppo di progetti in due settori specifici: l'economia dell'aerospazio (Space economy) e la progettazione di infrastrutture critiche, considerati entrambi ad alto potenziale.

A livello europeo **si sottolinea** la grande competitività dell'industria spaziale europea a livello mondiale con riferimento non solo agli obiettivi di difesa e sicurezza, ma anche ai sistemi di osservazione della Terra e ai prodotti e servizi connessi. A tal proposito si richiama il Programma spaziale 2021, di cui al Regolamento (UE) 2021/696, per sottolineare quanto sia importante per l'Unione europea sostenere il progresso scientifico e tecnologico e promuovere, al contempo, la competitività e la capacità di innovazione delle industrie europee del settore spaziale, ed in particolare delle piccole e medie imprese (PMI), delle start-up e delle imprese innovative.

In questo quadro di *policy*, **si ritiene** utile richiamare anche la Comunicazione congiunta tra Commissione europea e l'Alto Rappresentante dell'UE per gli Affari esteri e la politica di sicurezza sulla "Strategia spaziale dell'Unione europea per la sicurezza e la difesa" del 10 marzo 2023, JOIN (2023) 9 con la quale è stata ribadita l'importanza di migliorare l'utilizzo dello spazio e la resilienza dei sistemi e dei servizi spaziali che, poiché offrono servizi essenziali per le funzioni sociali e le attività economiche, devono essere protetti e regolati in maniera coordinata.

In coerenza con questo obiettivo, la Commissione europea, con l'iniziativa legislativa di cui al Programma di lavoro per il 2024 sopra richiamata, mira a stabilire norme comuni per ridurre la frammentazione del mercato e con l'obiettivo di garantire l'uso sicuro e sostenibile dello spazio e garantire un approccio coerente in tutta l'UE volto in particolare a:

- limitare il rischio di collisioni e interferenze tra gli oggetti spaziali e l'ambiente circostante;
- aumentare il livello collettivo di resilienza dei sistemi e dei servizi spaziali dell'UE e nazionali per la gestione dei rischi e per la cibersicurezza nel settore spaziale;
- promuovere attività spaziali sostenibili, a impatto climatico zero e garantire un uso equo e paritario dello spazio;
- garantire la competitività dell'industria e della ricerca dell'UE.

Si sottolinea che l'Italia è molto attiva nel settore dell'aerospazio, in quanto è molto avanzata tecnologicamente grazie agli investimenti messi in campo e si posiziona al quarto posto in Europa e al settimo posto nel Mondo come fatturato.

Per quanto riguarda lo sviluppo dell'*aerospace economy* nel contesto regionale e delle sue applicazioni per le aziende appartenenti anche a settori *non space*, **si evidenzia** innanzitutto che il settore aerospaziale si compone sia della parte aeronautica che della parte spaziale e che in Emilia-Romagna è un settore in espansione stimando che già oggi impieghi circa 4.500 lavoratori e produca circa l'1% del PIL regionale. I domini di applicazione del settore *aerospace* riguardano principalmente la componentistica, ma ci sono altri elementi che sono in fase di espansione, come la robotica (legata sia alla produzione sia ai servizi in orbita), i trattamenti superficiali, i satelliti, l'informatica e le tecnologie trasversali legate ai droni, alla propulsione e alla gestione dei detriti spaziali. Tra le tecnologie abilitanti di grande interesse regionale spiccano, naturalmente, l'intelligenza artificiale e i big data, con riferimento soprattutto alla gestione dei dati satellitari, ma anche i materiali avanzati, il 3D printing, la robotica e anche la parte più informatica sull'Edge Computing.

Si evidenzia che a partire dai *major trend* globali, ART-ER ha cercato di valutare le possibili traiettorie evolutive per la Regione. Riguardo alla parte aeronautica della *aerospace economy*, il trend di

massimo interesse è legato all'Advanced Air Mobility (tra cui sviluppo di droni e loro guida autonoma), ma importanti sono anche i sistemi di propulsione alternativa e i carburanti sostenibili. Riguardo alla parte spaziale, invece, la tendenza evolutiva più significativa è quella legata ai servizi *downstream* (con cui l'Agenzia Spaziale europea intende tutte le attività basate sulla tecnologia spaziale o che utilizzano un sistema derivato dallo spazio in un ambiente spaziale o non spaziale, che possono dar luogo a un'applicazione, un prodotto o un servizio a beneficio dell'economia o della società europea), che in regione hanno una grande valenza dovuta agli investimenti fatti sui data center e sull'high performance computing, e ai servizi *upstream* (con cui l'Agenzia Spaziale europea intende tutto ciò che è inviato nello spazio, a partire dai satelliti), soprattutto con riferimento alla miniaturizzazione dei satelliti, settore in cui alcune piccole imprese stanno già lavorando, e ai prodotti in orbita, come la componentistica.

Si sottolinea che l'attività che la Regione sta portando avanti si basa sulla corretta interpretazione dei cambiamenti del mercato. Questi cambiamenti riguardano sia il settore automotive, nel quale l'Emilia-Romagna vanta una storica esperienza e che dunque può essere di grande supporto, sia il settore *aerospace*, che si sta commercializzando con l'avvento della *New Space Economy* e del commercio *Space Flight*. La traiettoria seguita dalla Regione è quella di insistere sullo sviluppo di *player dell'automotive*, che sono in grado di governare tecnologie molto avanzate e possono avere interesse a far crescere il settore aerospaziale.

Si riconosce che la Regione Emilia-Romagna ha contribuito con vari tipi di finanziamenti alla crescita del settore aerospaziale, ma si sottolinea che in un contesto fortemente concorrenziale, il fattore tempo è fondamentale per combattere la concorrenza e conquistare quote di mercato e, a questo scopo, si evidenzia la necessità di reperire nel più breve tempo possibile nuovi finanziamenti.

Si segnala inoltre la necessità di una regia europea, nazionale e regionale col compito di coordinare le imprese, i centri di ricerca e le università, evitando così di disperdere l'investimento di capitali in progetti identici, con l'intento invece di concentrare le risorse sui progetti più importanti.

Sotto il profilo della ricerca, **si evidenzia** quindi la difficoltà di svolgere attività aeronautica e spaziale, data la necessità di elevate competenze, ingenti capitali e personale altamente qualificato. Su questo tema, si esprime apprezzamento per gli investimenti fatti negli ultimi vent'anni che hanno consentito di sviluppare sul territorio una filiera educativa che copre l'intero percorso formativo, dal diploma superiore fino alle esperienze post-laurea e alla ricerca avanzata.

Si rileva che il mercato al quale si guarda per cercare di capire come orientare la politica è quello degli Stati Uniti, dove si stanno sperimentando nuove forme di collaborazione pubblico-privato per efficientare i costi, condividere i rischi e non duplicare gli sforzi.

Si evidenziano esempi di collaborazione pubblico-privato, in cui il settore pubblico può fungere da facilitatore o cliente e non da imprenditore e si sottolinea che, anche in Italia, dove ci sono capitali privati investiti, si siano iniziati a fare partenariati pubblico-privato, ove il settore pubblico aiuta o coordina le strategie, ma non mette a disposizione tutto il capitale, sapendo che poi i servizi che generano da quell'investimento possono creare revenue, quindi creare ritorni economici importanti. Rispetto ad una possibile espansione del mercato, **si mette in rilievo** che il mercato del downstream, legato cioè ai servizi in orbita come ad esempio l'*earth observation*, rappresenta un

settore di notevole remuneratività che ancora deve esplodere e che è valutato globalmente circa 370 miliardi di dollari.

Si sottolinea l'importanza di una strategia nazionale che, sulla base della strategia europea, declini a livello territoriale una politica industriale che, favorita anche da una politica finanziaria oculata, sostenga la crescita delle PMI del settore spaziale anche attraverso la revisione della tassazione, in particolare quella sui premi assicurativi delle polizze applicabili alle attività spaziali che costituirebbero una forma di sostegno alla riduzione del rischio di impresa, in un settore che essendo sensibilmente strategico richiede la più profonda sinergia tra il sistema universitario, che supporta la nascita di spin-off e start-up, ed i livelli di governo nazionale ed europeo.

A livello regionale, **si rammenta** che la Regione nel 2021 ha istituito il 'Forum Strategico per la promozione della filiera regionale dell'aerospazio' per favorire l'aggregazione e il confronto tra imprese, associazioni imprenditoriali, università e centri di ricerca, coinvolgendo anche l'Aeronautica Militare Italiana e il CTNA. A maggio 2021 è poi stato firmato un accordo con il Ministero della Difesa e l'Aeronautica Militare per la partecipazione delle realtà emiliano-romagnole a progetti di esplorazione spaziale, in collaborazione con il Polo spaziale di Houston. L'accordo si inserisce nel contesto dell'adesione della Regione a due protocolli interregionali del piano 'Space economy', coordinati dal MISE e dall'ASI, con un cofinanziamento regionale di 1,5 milioni di euro per i programmi Mirror Copernicus e I-Cios. Inoltre, è stato avviato il programma Mirror Gov Sat Com, con un finanziamento regionale di 500mila euro, per sviluppare Ital-GovSatCom, un sistema satellitare innovativo per servizi di telecomunicazioni con elevate caratteristiche di sicurezza e affidabilità.

Si evidenzia l'impegno della Regione Emilia-Romagna nel promuovere l'innovazione e la ricerca applicata attraverso l'iniziativa ADER "Dati per una intelligenza diffusa a disposizione del territorio". L'obiettivo principale è quello di ampliare la disponibilità e l'utilizzo dei dati per fornire servizi su misura per gli utenti e sviluppare strumenti che facilitino decisioni informate e basate su un'accurata elaborazione e analisi dei dati.

In risposta a tale impegno, con la delibera di Giunta regionale n. 1142 del 3 luglio 2023, successivamente aggiornata con la determinazione n. 16558/2023, la Regione ha manifestato il proprio sostegno a progetti di ricerca e sviluppo sperimentale. Parallelamente, con delibera di Giunta regionale n. 1004 del 19 giugno 2023, è stata affidata alla Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente la responsabilità di sviluppare e implementare il progetto operativo "Gemella Digitale per la qualità dell'aria" (VERA) nel quadro delle iniziative del Digital Innovation Hub dell'Emilia-Romagna (DIHER). Questo progetto rappresenta un ulteriore passo avanti nella strategia della Regione di sfruttare le tecnologie digitali per migliorare la gestione e la sostenibilità ambientale.

In considerazione di quanto sopra, si ritiene di grande rilevanza l'iniziativa in oggetto e pertanto si invita la Giunta regionale a tenere informata l'Assemblea legislativa circa le future iniziative che saranno intraprese per sostenere lo sviluppo dei settori produttivi, industriali e della ricerca legati alle tecnologie aerospaziali.

3) Obiettivo n. 5 “Iniziativa per l'accesso delle start-up etiche e responsabili del settore dell'intelligenza artificiale alle capacità dei supercomputer europei”

Con riferimento a questa iniziativa **si esprime** interesse a comprendere quali siano i significati di "etiche e responsabili" e si evidenzia, inoltre, l'importanza del dibattito etico legato all'intelligenza artificiale.

Con riferimento all'approccio dell'Unione europea verso l'intelligenza artificiale (di seguito IA) che mira a posizionare l'Europa come leader nell'innovazione etica e responsabile nel campo dell'IA, **si rileva** che il quadro di politiche e normative europee che sottendono all'obiettivo n. 5 si inserisce nel quadro stabilito dalla Strategia per il Decennio Digitale dell'Unione Europea di cui alla Decisione (UE) 2022/2481 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che istituisce il programma strategico per il decennio digitale 2030, che fonda il quadro complessivo delle politiche e regolamentazioni dell'UE, mirando alla trasformazione tecnologica entro il 2030.

Questa strategia si articola su quattro pilastri fondamentali: digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche e delle imprese, potenziamento delle competenze digitali, creazione di un pool di talenti digitali europei e avanzamento della connettività.

Si evidenzia che la Commissione Europea con la COM(2024) 28 final del 24.1.2024 Comunicazione sulla promozione delle start-up e dell'innovazione nell'intelligenza artificiale affidabile ha lanciato il pacchetto per l'innovazione in materia di IA, specificamente progettato per sostenere start-up e PMI nel settore dell'intelligenza artificiale. Questo pacchetto si inserisce all'interno di una visione strategica più ampia che prevede lo sviluppo e l'uso di un'IA affidabile, sicura ed etica, anticipando l'attuazione della legge dell'UE sull'IA. La comunicazione adottata dalla Commissione delinea azioni concrete per lo sviluppo della capacità istituzionale e operativa, necessarie per garantire l'adozione e l'uso efficace dell'IA nelle pubbliche amministrazioni dell'UE. La comunicazione sulla promozione delle start-up e dell'innovazione nell'intelligenza artificiale affidabile definisce un quadro strategico per gli investimenti in un'IA di fiducia. L'obiettivo è sfruttare le risorse europee, in particolare la sua infrastruttura di supercalcolo di prim'ordine, per promuovere un ecosistema innovativo di IA in Europa. Questo quadro intende facilitare la collaborazione tra startup, innovatori e utenti industriali, attrarre investimenti nell'Unione e garantire l'accesso agli elementi fondamentali dell'IA: dati, calcolo, algoritmi e talenti.

La strategia sull'IA definisce cinque obiettivi principali: aggiornamento dei supercomputer con capacità di IA per le PMI, accesso a dati di alta qualità, supporto allo sviluppo di algoritmi innovativi, consolidamento del pool di talenti e promozione della cooperazione. Il pacchetto sull'IA, annunciato dalla Presidente Ursula von der Leyen, prevede un investimento di 4 miliardi di euro, destinato principalmente a startup e PMI, per stimolare l'innovazione.

Tra le iniziative finanziate vi sono le *AI Factories*, ecosistemi aperti che offrono accesso a supercomputer, dati e supporto alle startup e PMI. **Si evidenzia** che le *AI Factories* saranno dotate di strutture di supporto, per esempio, per l'accesso ai supercomputer o per altre informazioni rilevanti per le start-up e per le piccole e medie imprese. In aggiunta **si evidenzia** che la formazione prevista sarà rivolta anche alle pubbliche amministrazioni.

Si segnala l'iniziativa GenAI4EU che mira a promuovere l'utilizzo dell'IA generativa in settori chiave, mentre un nuovo ufficio sull'IA monitorerà la conformità all'AI Act e promuoverà la cooperazione internazionale. Inoltre, si sottolinea che l'UE s'impegna a investire in ricerca e sviluppo attraverso programmi come *Horizon Europe* e *Digital Europe Programme*, con l'obiettivo di superare la carenza di fondi per le start-up.

L'UE si propone di accelerare l'accesso ai dati europei comuni e supportare lo sviluppo di nuove applicazioni IA in vari settori, rafforzando così il pool di talenti in IA per consolidare la posizione europea nella tecnologia e nell'innovazione globale.

Si evidenzia che al fine di adattare le infrastrutture e le risorse esistenti alle esigenze emergenti nel campo dell'intelligenza artificiale, garantendo che l'Europa mantenga e rafforzi la sua posizione di leadership globale nel supercalcolo, Parlamento Europeo e Consiglio prossimamente esamineranno le modifiche proposte al regolamento che istituisce l'impresa comune per il calcolo ad alte prestazioni europeo (EuroHPC) Regolamento (UE) 2021/1173 del Consiglio del 13 luglio 2021 relativa all'istituzione dell'impresa comune europea di calcolo ad alte prestazioni e all'abrogazione Regolamento (UE) 2018/1488.

Si richiama inoltre la comunicazione C(2024) 380 final "L'intelligenza artificiale nella Commissione europea (AI@EC) - Una visione strategica per promuovere lo sviluppo e l'uso legale, sicuro e affidabile - Sistemi di intelligenza artificiale nella Commissione europea" con cui la Commissione UE delinea l'approccio strategico della Commissione all'uso dell'intelligenza artificiale e comprende azioni concrete sul modo in cui la Commissione svilupperà la capacità istituzionale e operativa per garantire lo sviluppo e l'uso di un'IA affidabile, sicura ed etica. La Commissione si sta preparando a sostenere le pubbliche amministrazioni dell'UE nell'adozione e nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

L'Unione europea, attraverso queste iniziative e atti normativi, sta ponendo le basi per un futuro in cui l'intelligenza artificiale, eticamente responsabile e tecnicamente avanzata, possa prosperare. Facilitando l'accesso a risorse di calcolo avanzate e promuovendo un ambiente favorevole all'innovazione, l'UE aspira a guidare lo sviluppo globale di soluzioni di IA che siano non solo tecnologicamente avanzate ma anche eticamente solide e socialmente responsabili.

Si evidenzia che l'innovazione chiave a livello europeo è identificata nell'Intelligenza Artificiale (IA) generativa, che porta con sé sfide, inclusi i rischi di discriminazione dovuti all'utilizzo di dati stereotipati per l'addestramento dei sistemi di IA. L'obiettivo è mantenere l'Europa competitiva a livello globale, puntando sugli investimenti e lanciando iniziative specifiche per le startup, motore principale dello sviluppo nell'UE, specialmente per le PMI. Questo implica facilitare l'accesso alle risorse essenziali dell'IA, come la capacità computazionale e l'accesso a supercomputer.

Con riferimento allo stato attuale e alle prospettive future della convergenza tra supercalcolo e intelligenza artificiale in Europa, e alle strategie che l'Unione europea sta implementando in questo ambito, **si richiama** un report elaborato a livello europeo nel 2017 in cui sono state esaminate le potenziali evoluzioni nel settore del supercalcolo per il periodo 2018-2026, evidenziando una marcata carenza infrastrutturale di supercalcolo in Europa rispetto a potenze globali come gli Stati

Uniti, la Cina e il Giappone. Il documento ha inoltre anticipato l'imminente rivoluzione nell'ambito dell'intelligenza artificiale, sottolineando la sua natura guidata dai dati.

Si sottolinea che in risposta a queste sfide, nel 2018 l'Europa ha lanciato l'iniziativa EuroHPC, una *joint undertaking* volta a potenziare le capacità europee non solo fornendo infrastrutture di calcolo avanzate, ma anche supportando finanziariamente le applicazioni che sfruttano tali risorse. EuroHPC rappresenta un impegno congiunto che coinvolge attualmente trentaquattro paesi membri e la Commissione Europea, con l'Italia tra i primi firmatari. In questo contesto, è stata avanzata la proposta, supportata da CINECA insieme alla Regione e al Ministero, di ospitare il supercalcolatore Leonardo presso il Tecnopolo, segnando un passo significativo verso il rafforzamento della posizione europea nel campo del supercalcolo e dell'intelligenza artificiale. Nell'ambito dell'attuazione dell'iniziativa EuroHPC, **si evidenzia** il contributo sostanziale di ciascuno dei paesi membri, affiancato dal finanziamento complementare fornito dalla Commissione Europea, che copre il restante 50%. Questo impegno congiunto ha permesso, negli ultimi anni, nonostante le sfide poste dalla pandemia globale, il finanziamento di sette supercalcolatori, tra cui spicca il noto Leonardo. La presenza operativa di questi supercalcolatori ha elevato l'Europa a leader mondiale per capacità di calcolo, disponendo di infrastrutture caratterizzate da architetture diversificate, in risposta alle previsioni del report del 2017.

Si sottolinea che l'obiettivo è raggiungere il numero di quindici supercalcolatori entro il biennio 2025-2026, rafforzando ulteriormente la posizione strategica dell'Europa in questo campo. Il sistema di supercalcolo Leonardo, frutto di una sinergia nazionale e regionale, si distingue per la sua natura modulare, consentendo la realizzazione di architetture interne diverse per rispondere a vari carichi di lavoro. In particolare, il modulo booster, dedicato all'intelligenza artificiale, ha segnato l'inaugurazione di Leonardo, riscuotendo grande interesse tra ricercatori e imprese per la sua idoneità a elaborare modelli di IA. Segue l'installazione del modulo General Purpose, tra gli altri componenti del sistema, che evidenzia la versatilità e l'adattabilità di Leonardo alle esigenze di calcolo avanzato. In aggiunta, **si annuncia** l'ottenimento di nuovi finanziamenti per un'ulteriore espansione di Leonardo, denominata LISA (Leonardo Improved Supercomputing Architecture), che mira a rispondere specificamente alle esigenze dell'intelligenza artificiale generativa. Questo sviluppo, testimone del rapido avanzamento nel campo dell'IA, vedrà la luce tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, grazie al sostegno finanziario sia italiano che europeo, confermando l'impegno dell'Europa verso l'innovazione tecnologica e la ricerca avanzata.

Si pone l'attenzione inoltre sul Tecnopolo, dove attualmente il sistema Leonardo occupa un terzo dell'area denominata Botte C2. Gli spazi rimanenti sono destinati a sistemi Tier1, che verranno impiegati per altri usi come, ad esempio, dall'Agenzia Italia Meteo per la meteorologia nazionale e per progetti di astrofisica, tra gli altri. L'iniziativa EuroHPC e l'impegno congiunto di entità quali Regione, CINECA e il governo nazionale abbiano facilitato l'adesione a tale progetto.

Si evidenziano le relazioni tra intelligenza artificiale, i modelli di linguaggio avanzati (LLM) e il supercalcolo, delineando il ruolo fondamentale dei cosiddetti *foundation models*. Tali modelli, che richiedono l'analisi di vasti volumi di dati per il loro addestramento, costituiscono la base su cui sviluppare applicazioni avanzate in settori critici come la sanità, la meteorologia e la pubblica amministrazione, contribuendo significativamente ai recenti progressi nell'IA. Si distingue una tripartizione dei *foundation models*: i large language models (LLM), i modelli visivi e i modelli

multimodali, che integrano le capacità dei precedenti due. Dal 2017, anno della pubblicazione da parte di Google del primo transformer, si è assistito a un'evoluzione esponenziale di questi modelli, evidenziata dall'aumento dei parametri di GPT-4, indicativo della loro avanzata capacità di generazione di testo e immagini.

Si segnala che questa evoluzione implica una crescente richiesta di potenza computazionale per l'addestramento, il fine-tuning e l'inferenza di tali modelli, sottolineando la necessità di infrastrutture di supercalcolo avanzate come Leonardo. L'ampio utilizzo di Leonardo da parte di ricercatori e imprese sottolinea la sua idoneità per applicazioni di AI avanzate. Infine, si esplora la risposta della Commissione Europea alla crescente importanza dell'AI generativa. Infatti, non vi è stata un'adeguata predisposizione di supercalcolatori specificamente ottimizzati per l'IA. Leonardo, tuttavia, si dimostra un asset fondamentale in questo ambito, ospitando progetti innovativi come *Destination Earth* (DestinE), che sfruttano l'IA per simulazioni meteorologiche e climatiche avanzate. Questo approccio riflette un adeguamento strategico alle necessità emergenti, ponendo le basi per un'ulteriore evoluzione nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale supportata dal supercalcolo.

Si evidenzia che il coinvolgimento in un progetto finanziato da IFAB (International Foundation Big Data) con Illumia per sviluppare un modello generativo di intelligenza artificiale per le previsioni meteorologiche globali rappresenta un esempio concreto dell'impiego avanzato dell'AI nel campo scientifico. Tale progetto sottolinea l'uso strategico del sistema Leonardo, evidenziando, tuttavia, una consapevolezza crescente da parte della Commissione Europea riguardo alla necessità di ottimizzare le infrastrutture di supercalcolo esistenti per soddisfare le esigenze specifiche dell'intelligenza artificiale generativa.

Si evidenzia che l'origine non europea dei modelli generativi attuali solleva questioni di sovranità e autonomia tecnologica. La decisione presa sotto la guida della presidente von der Leyen nel 2023 mira a consolidare le risorse di calcolo di EuroHPC come fulcro per il sostegno all'intelligenza artificiale in Europa, promuovendo una convergenza tecnica tra supercalcolo e AI senza la necessità di creare sistemi addizionali. L'Europa, pur vantando competenze e talenti notevoli nel campo dell'AI, con ricercatori e centri di eccellenza, che contribuiscono attivamente allo sviluppo di questa tecnologia, si trova di fronte a sfide significative. Tra queste, la creazione di modelli generativi al di fuori dei confini europei e la carenza di finanziamenti adeguati, che limitano l'accesso al capitale di rischio e rendono l'azione complessivamente scoordinata.

Si sottolinea che in risposta a queste sfide, la Commissione Europea propone una revisione dell'infrastruttura di calcolo di EuroHPC, orientandola maggiormente verso l'AI generativa e migliorando l'integrazione con la comunità di intelligenza artificiale. Questo passaggio strategico include l'istituzione delle cosiddette *AI Factories*, un concetto innovativo attualmente in fase di definizione, che prevede il finanziamento di diverse strutture entro l'anno per stimolare ulteriormente l'innovazione e la collaborazione nel settore dell'AI in Europa. Tale iniziativa si propone come chiave di volta per affrontare le debolezze identificate, rafforzando i punti di forza esistenti attraverso un approccio coordinato e ben finanziato, che mira a consolidare la posizione dell'Europa come leader globale nell'intelligenza artificiale generativa e nel supercalcolo. **Si sottolinea** che questo approccio multidimensionale alla gestione delle risorse di calcolo in Europa, che combina supporto alla ricerca aperta e alle esigenze specifiche dell'industria, segna un passo

significativo verso l'ottimizzazione dell'infrastruttura di supercalcolo di EuroHPC per l'avanzamento dell'intelligenza artificiale, sottolineando l'impegno del continente nell'affrontare le sfide future in questo campo dinamico e in rapida evoluzione.

A livello regionale, **si richiama** l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER) che è il principale strumento di programmazione della Regione Emilia-Romagna e degli Enti Locali del territorio regionale, volto a favorire e guidare l'innovazione digitale e tecnologica e lo sviluppo territoriale della società dell'informazione. Al fine di supportare e favorire lo sviluppo dell'innovazione digitale in tutti gli ambiti, la Regione Emilia-Romagna ha adottato un approccio sistemico, costituendo con la DGR 228/2022 il "Digital Innovation Hub Emilia-Romagna – DIHER", hub di innovazione digitale pubblico per gli enti della regione, che supporta lo sviluppo dell'innovazione digitale in Emilia-Romagna attraverso la condivisione e valorizzazione delle iniziative e progettualità. Con la DGR n. 1089/2022 è stata invece istituita una rete regionale dedicata alla transizione digitale delle PMI, avvalendosi della collaborazione di soggetti accreditati a livello nazionale e regionale. Questa rete si propone di stimolare e supportare le imprese nel loro percorso di innovazione digitale.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Un nuovo slancio per la democrazia europea

4) Obiettivo n. 15 "Raccomandazione della Commissione sui sistemi integrati di protezione dei minori"

Nel contesto del completamento del programma dell'attuale Commissione europea, un'enfasi particolare è stata data alle politiche sull'infanzia, con il programma Garanzia Infanzia che ha rappresentato un elemento centrale dell'azione della Commissione nel 2023 attraverso cui è stato possibile evidenziare come le politiche regionali possano allearsi con le direttive europee per formulare proposte legislative efficaci a livello regionale. Tale metodologia è stata riconosciuta come esemplare per il suo impatto nell'identificare e promuovere temi strategici pertinenti, fungendo da ponte per l'implementazione a livello nazionale. Proseguendo su questa linea, in occasione di recenti Sessioni europee sono state ulteriormente approfondite le politiche regionali di tutela dell'infanzia al fine di stimolare sviluppi e miglioramenti significativi.

Sotto il profilo delle politiche europee finalizzate alla protezione dei minori, **si sottolinea** che l'Unione europea sta agendo con strategie politiche ad ampio raggio che vengono declinate in strategie, iniziative e progetti di *soft law*, ma anche mediante l'emanazione di atti vincolanti e che, nello specifico, sono stati posti in essere i seguenti interventi:

- Strategia UE sui diritti dei minori "Programma UE per i diritti dei minori" del 2011, di cui alla COM(2011) 60 definitivo, che fissa una serie di principi fondamentali tra cui la politica del mainstreaming, ovvero l'integrazione dei principi di tutela dei diritti umani che interessano quindi anche i minori in tutte le sue politiche, e l'approccio multilivello volto a garantire le tutele e i diritti dei minori attraverso la cooperazione fra i vari livelli politici (sovranaZIONALE, nazionali e subnazionali), associazioni e società civile;

- Direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI e Direttiva 2011/92/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio;
- nuova Strategia UE sui diritti dei minori, di cui alla COM(2021)142 final del 24 marzo 2021, che mira a garantire una protezione efficace e su misura per i bambini attraverso un approccio intersettoriale integrato e di vasta portata che coinvolga a livello europeo, nazionale e locale i settori che si occupano di salute, istruzione, psicosociale e giustizia. La strategia ha riservato un'attenzione particolare al rapporto tra minori e digitale e ha individuato 6 linee direttrici strategiche: **1) Partecipazione alla vita politica e democratica:** un'Unione che consente ai minori di essere cittadini e membri attivi di società democratiche anche attraverso la *Child participation platform*; **2) Inclusione socioeconomica, salute e istruzione:** un'Unione europea che lotta contro la povertà infantile e promuove società e sistemi sanitari ed educativi inclusivi e a misura di minore, su cui si inserisce la Garanzia europea per l'infanzia; **3) Lotta contro la violenza nei confronti di minori e garanzia della tutela dei minori:** un'Unione europea che aiuta i minori a crescere senza subire violenze, rispetto alla quale è in discussione la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme per la prevenzione e la lotta contro l'abuso sessuale su minori COM(2022)209 final; **4) Giustizia a misura di minore:** un'UE nella quale il sistema giudiziario sostiene i diritti e le esigenze dei minori o giustizia *child friendly*; **5) Società digitale e dell'informazione:** un'UE nella quale i minori possano utilizzare in modo sicuro l'ambiente digitale e sfruttarne le opportunità; **6) La dimensione globale:** un'UE che sostiene, protegge e consente l'emancipazione dei minori a livello globale, anche durante crisi e conflitti, che riguarda la tutela dei minori nell'ambito dell'azione esterna dell'UE.

In questo quadro normativo, si inserisce la Garanzia per l'infanzia, di cui alla Raccomandazione del Consiglio (UE) 2021/1004, adottata all'unanimità dagli Stati membri dell'UE. L'obiettivo della Garanzia per l'infanzia è compensare l'impatto della povertà sui bambini e prevenire e combattere la loro esclusione sociale. A tal fine, agli Stati membri si raccomanda di garantire per i "bambini in condizioni di bisogno" (definiti come persone sotto i 18 anni che sono a rischio di povertà o esclusione sociale): l'accesso effettivo a un'alimentazione sana e a un alloggio adeguato e l'accesso effettivo e gratuito all'educazione e cura della prima infanzia, all'istruzione (comprese le attività scolastiche), a un pasto sano per ogni giorno di scuola e all'assistenza sanitaria, con particolare attenzione anche alla dimensione di genere e a forme di svantaggio specifiche. Per implementare la Raccomandazione, gli Stati membri hanno nominato i loro Coordinatori della Garanzia per l'infanzia e preparato piani di azione nazionali, che coprono il periodo fino al 2030.

Dalle più recenti statistiche dell'Unione europea emerge che un quarto dei bambini e degli adolescenti europei sono a rischio povertà ed esclusione sociale. I bambini e gli adolescenti italiani sono esposti a un rischio di rimanere vittime di povertà ed esclusione sociale pari al 30%, ben oltre la media UE del 24,4%: secondo i dati recentemente diffusi dall'Istat, nel 2021 la povertà assoluta in Italia conferma i massimi storici raggiunti in periodo di pandemia, toccando ben 1,4 milioni di bambine/i (pari al 14,2%) e 762.000 famiglie con minori, una situazione che ha possibili ripercussioni anche nell'accesso a beni e servizi, tra cui assistenza sanitaria e istruzione gratuite e di qualità, condizioni abitative dignitose e alimentazione adeguata, secondo i principi e le norme della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

A questo proposito **si segnala** che la *Child Guarantee* prevede che gli Stati membri con un livello di povertà infantile superiore alla media dell'UE (23,4% - AROPE 2017 – 2019), tra cui l'Italia, debbano destinare almeno il 5% delle loro risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE+) per colmare questo divario e promuovere modelli di intervento volti a ridurre la povertà minorile e favorire l'inclusione sociale.

Si segnala che l'Italia ha presentato a marzo 2022, rispettando i termini, il Piano di azione nazionale della Garanzia Infanzia (PANGI), un documento di programmazione che si proietta fino al 2030 e che affronta due questioni fondamentali: la prima riguarda come coniugare l'universalità dei diritti dei soggetti minorenni con l'azione specifica rivolta ad alcuni di essi, l'altra attiene a come la riorganizzazione dei diversi sistemi - a partire da quello amministrativo, sociale, sanitario scolastico - possa migliorare la governance a tutti i livelli e promuovere l'intersectorialità e l'interprofessionalità; altro aspetto importante riguarda l'aumento e la qualificazione continua di tutte le figure professionali che operano nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. Il PANGI stabilisce un cronoprogramma molto dettagliato sia rispetto alla governance, sia alle azioni da realizzare e prevede una implementazione tramite una Cabina di regia, che è stata istituita nell'autunno 2022 e che coinvolge quattro ministeri (Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero dell'Istruzione, Ministero della Salute), le Regioni e i Comuni e prevede scadenze e responsabilità precise, nonché un gruppo di lavoro con tutte le parti sociali.

A questo proposito, **si richiama** la Risoluzione n. 7020 approvata il 12/10/2023 dalla Commissione assembleare V con cui si evidenzia che sino ad ora né la Cabina di regia né il gruppo di lavoro previsti dal Piano nazionale sono mai stati convocati dal Governo ed il rischio è ora quello di perdere risorse necessarie a rafforzare il sistema educativo e di welfare. Si tratta di risorse riconducibili non solo al PNRR, necessarie per aumentare il numero degli asili nido, ma anche quelle previste dall'attuazione del Piano Nazionale Garanzia Infanzia: se non saranno prese decisioni rapide, sono a rischio fondi europei per 635 milioni di euro, pari al cinque per cento del FSE+, risorse fondamentali per aumentare i posti a tempo pieno nei nidi, cancellare progressivamente le rette di frequenza, aumentare il servizio di refezione a scuola, estendere le fasce di gratuità, promuovere interventi finalizzati a rafforzare il benessere psicosociale di bambine e bambini, preadolescenti e adolescenti, mettere in campo azioni di sostegno per minori in contesti di povertà materiale, abitativa, relazionale, affettiva o che vivono in situazioni di fragilità.

Sempre nell'ambito della Strategia UE sui diritti dei minori del 2021 **si richiama** la strategia europea per una migliore Internet per i bambini (BIK+) adottata l'11 maggio 2022, che garantirà una partecipazione inclusiva dei minori rafforzandone le tutele online. Tale strategia mette a disposizione il Portale *Better Internet for Kids* per promuovere lo scambio di conoscenze, competenze, risorse e migliori pratiche tra gli stakeholder principali della sicurezza online, compresa l'industria, al fine di migliorare l'accesso a contenuti di alta qualità per i giovani, aumentare la consapevolezza e l'empowerment, garantire un ambiente online sicuro per i bambini e combattere l'abuso sessuale e lo sfruttamento dei minori. La piattaforma BIK si compone di vari elementi chiave, tra cui un portale pubblico, che è il punto di accesso centrale a informazioni e risorse per un internet migliore, e una comunità privata che offre strumenti collaborativi per facilitare lo scambio di

conoscenze, idee, competenze e pratiche migliori. Inoltre, è disponibile un minisito BIK Youth, integrato nella piattaforma che offre ulteriori informazioni sul coinvolgimento giovanile nell'agenda BIK e mostra i risultati dei processi di co-creazione per sviluppare materiali di orientamento, apprendimento e campagne per la sicurezza online, contribuendo ai processi decisionali per realizzare un internet migliore. A questo proposito nel quadro delle normative europee **si ricorda** che il GDPR include già innovative e specifiche disposizioni riguardanti i minori e che la citata Strategia BIK+ contribuirà a rafforzare il quadro complessivo delle tutele online.

Rispetto alla dimensione del digitale **si evidenzia** che dalle consultazioni è emerso quanto Internet possa essere oggi pericoloso per i minori. Poiché con i deep fake e l'AI i pericoli si sono moltiplicati, si sottolinea l'importanza di promuovere l'educazione dei bambini e anche delle famiglie prima che i minori abbiano accesso ai dispositivi.

Rispetto al ruolo delle Regioni, **si evidenzia** che, se per molto tempo esse sono state assenti dallo sguardo delle Istituzioni europee, tanto da parlarsi di "cecità regionale", oggi la loro presenza e incidenza risulta preminente, soprattutto per quanto riguarda la tutela dei diritti fondamentali tanto nella fase ascendente quanto in quella discendente del diritto europeo. Le Regioni in questo senso possono svolgere diverse funzioni di grande rilevanza, ad esempio, essere delle efficaci *rule enforcers*, cioè esecutrici delle regole (ruolo nella fase c.d "discendente"); svolgere un'efficace azione di monitoraggio e di raccolta di reclami e lamentele provenienti dalla cittadinanza; promuovere best practices e proposte volte alla tutela dei minori da proporre poi nei vari fora di confronto predisposti a livello UE; contribuire alla c.d *awareness raising*, cioè a creare consapevolezza nei cittadini, e soprattutto nei minori e di chi si trova a contatto stretto con loro (insegnanti, genitori etc.), di quali sono i loro diritti e delle modalità attraverso le quali possono essere fatti valere.

Alla luce del quadro qui rappresentato **si evidenzia** pertanto che, pur a fronte di competenze formalmente limitate, gli standard fissati dall'Unione europea appaiono particolarmente alti e sfidanti, anche comparativamente parlando, e **si sottolinea** da un lato l'importanza dell'approccio olistico adottato dall'Unione, che vede i minori e come oggetto di tutela e come soggetti di diritto, e dall'altro la capacità che hanno oggi le Regioni di agire in sinergia con la UE per garantire l'attuazione della strategia a tutti i livelli.

Si richiama la prossima adozione della Raccomandazione sui sistemi integrati di protezione dei minori con cui si dà risposta ad una delle linee strategiche contenute nella succitata Strategia UE sui diritti dei minori del 2021, e segnatamente a quella relativa alla lotta contro la violenza nei confronti di minori e garanzia della tutela dei minori. I sistemi integrati sono concepiti per rispondere in modo olistico e sensibile alle necessità dei minori, attraverso un supporto continuo che include strumenti di prevenzione contro abusi e violenze, meccanismi di identificazione precoce e interventi adeguati.

Si evidenzia che l'obiettivo della Raccomandazione è quello di sintetizzare e potenziare gli strumenti esistenti dell'Unione europea per fornire un quadro completo e raccomandazioni specifiche agli Stati membri su come implementare al meglio queste strategie di protezione. Il fondamento della raccomandazione si basa su un approccio *evidence based*, supportato da una vasta raccolta di dati e analisi, tra cui spicca quella condotta dall'Agenzia europea sui diritti fondamentali, pubblicata nel

gennaio 2024. Questa analisi comparativa dettagliata esamina l'attuazione dei sistemi di tutela dei minori in tutti gli Stati membri e sarà accompagnata da report specifici per ciascun paese. Inoltre, **si segnala** l'innovativo coinvolgimento dei minori nel processo di elaborazione delle politiche europee, attraverso la *Children Participation Platform* che è stata per la prima volta utilizzata per raccogliere i punti di vista dei bambini nell'elaborazione delle politiche europee. Al momento alla piattaforma possono accedere i minori di età e le organizzazioni, sulla base di specifici criteri, a livello europeo e non locale. **Si evidenzia** che è stato interessante il feedback sulle preferenze dei minori a confidarsi con amici o familiari in caso di abusi o violenze in quanto questo dà un'indicazione circa la necessità di un sistema di protezione consapevole e accessibile, che possa guidare i bambini verso le risorse adeguate a chiedere aiuto. La Commissione ha inoltre utilizzato altri due strumenti di partecipazione, cioè un invito a presentare contributi e una consultazione pubblica ospitate sul sito della Commissione, che hanno generato rispettivamente circa 60 e 100 contributi, con una notevole partecipazione da parte delle organizzazioni della società civile, autorità pubbliche, istituti di ricerca, università e cittadini europei. Oltre a queste consultazioni pubbliche, ci sono state diverse sessioni di discussioni interne attraverso l'*Interservice Group*, nonché consultazioni con gli Stati membri e altre parti interessate, tra cui organizzazioni internazionali come l'UNICEF. Particolarmente importante è stata l'ultima riunione dell'*European Union Network for Children's Rights* il 28 novembre 2023, che ha contribuito a raffinare ulteriormente i contenuti della raccomandazione.

Inoltre, **si segnala** che l'Agenzia UE per i diritti fondamentali ha condotto un monitoraggio sui riferimenti normativi relativi alla protezione dei minori negli Stati membri, rivelando che, sebbene tutti gli Stati membri riconoscano la protezione dei minori a livello legislativo o costituzionale, solo alcuni, come la Spagna e la Svezia, hanno consolidato queste protezioni in un unico strumento giuridico.

Si evidenzia che questo ampio processo di consultazione e raccolta dati ha fornito una base solida per la formulazione di raccomandazioni che mirano a unire e potenziare i sistemi di protezione dei minori attraverso l'Unione europea, ponendo un'enfasi particolare sull'inclusione delle voci dei bambini stessi nel processo decisionale. Tuttavia, nel contesto degli sforzi volti a rafforzare la protezione dei minori all'interno dell'Unione europea, l'autorità responsabile per la protezione dei minori varia significativamente tra gli Stati membri: in otto di questi, tale responsabilità è stata assegnata direttamente a un Ministero, mentre i restanti tredici hanno optato per la creazione di un'autorità *ad hoc*. Questo mostra un approccio diversificato alla governance in questo ambito critico. A tal proposito, si richiama l'Autorità garante per l'infanzia e adolescenza istituita in Italia che è considerata una pratica virtuosa in quanto risponde al diritto dei minori di essere ascoltati e di poter presentare denunce e lamentele attraverso sportelli dedicati.

Si specifica inoltre che la raccomandazione sarà accompagnata da un documento di lavoro e da un allegato, entrambi finalizzati a consolidare le informazioni raccolte durante le consultazioni e a presentare un'analisi delle pratiche correnti. Il documento di lavoro, pubblicato esclusivamente in inglese, raccoglierà tutti i dati delle consultazioni svolte e, relativamente ai sistemi integrati di protezione dei minori, descriverà problemi, sfide e buone prassi registrate negli Stati membri oltre ad una panoramica degli strumenti UE esistenti. L'allegato raccoglierà invece un elenco di norme, di strumenti politici e di bandi dell'Unione europea collegati alla materia della raccomandazione.

Si evidenzia che la cooperazione intersettoriale e il coordinamento tra autorità a livello locale sono essenziali per il successo di qualsiasi sistema integrato di protezione dei minori, che deve essere adattato alle specificità del contesto locale per essere efficace. Le raccomandazioni della Commissione, quindi, non sono solo dirette agli Stati membri ma anche alle Regioni. **Si richiama** a tal proposito il lavoro in corso del Comitato europeo delle Regioni, che sta discutendo un'iniziativa correlata, dimostrando un impegno a vari livelli di governance per migliorare la protezione e il benessere dei minori in tutta l'UE.

Considerato quanto sopra e tenuto conto anche della profonda crisi demografica che minaccia lo sviluppo e la crescita, anche economica, dell'Unione europea e dell'Italia in particolare, **si auspica** lo sviluppo di una normativa che, attraverso un approccio trasversale e intersezionale, tuteli i minori nel loro percorso di crescita e di formazione e dia piena attuazione al Pilastro europeo dei diritti sociali, alla *Child Guarantee* e alla Strategia europea sui diritti per i minori, tanto da potersi configurare come "Children New Deal".

Si invita pertanto la Giunta a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare il suo eventuale impatto sulla normativa regionale.

5) Con riferimento al tema del ritiro sociale dei giovani, si rileva che questo fenomeno, che ha registrato un aumento dopo la pandemia, si manifesta con un esordio sempre più precoce, il che comporta un'interruzione del percorso evolutivo e un importante rischio per lo sviluppo di bambini e bambine, ragazzi e ragazze. In proposito **si sottolinea** l'importanza di proseguire l'implementazione delle "Linee di indirizzo su ritiro sociale: prevenzione, rilevazione precoce ed attivazione di interventi di primo e secondo livello", approvate con DGR 1016/2022, che mettono al centro il lavoro di rete tra famiglie, servizi e scuole e si focalizzano sulle azioni da porre in essere in materia di prevenzione, rilevazione precoce e attivazione tempestiva di azioni di primo e secondo livello. Su questo tema **si richiama** il lavoro di illustrazione svolto congiuntamente nella Commissione Politiche per la salute e Politiche sociali, Commissione Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport e Legalità e Commissione per la parità e per i diritti delle persone in occasione della seduta del 26 ottobre 2023, assieme alla Giunta regionale ed alla Garante per l'infanzia e l'adolescenza, sulla ricerca condotta un anno dopo l'approvazione delle Linee di indirizzo sul ritiro sociale. **Si mette in evidenza** che i dati emersi appaiono preoccupanti: al 15 giugno 2023 in Emilia-Romagna sono stati segnalati 762 casi di minori in situazione di "ritiro sociale", ovvero con problemi di relazione con gli altri e tendenza a isolarsi, situazione resasi ancora più drammatica dopo il Covid e le misure di restrizione sociale. Di questi, il 49,6% sono maschi e il 50,4% femmine; il 38% ha 15-16 anni, mentre il 26% ne ha 13-14; inoltre il 44% non va più a scuola, il 28% ci va un solo giorno a settimana, mentre il 21% frequenta regolarmente le lezioni salvo poi chiudersi in casa non appena esce da scuola. I numeri relativi all'abbandono scolastico sono ancora più drammatici quando dalla scuola si passa alla formazione professionale dove il 55% non va più a lezione, mentre solo il 14% vi si reca regolarmente. Le classi scolastiche più a rischio sono la seconda e terza media e la prima superiore. Anche dentro le mura domestiche il quadro del "ritiro sociale" è drammatico: se il 70% pranza e cena coi genitori, il 30% lo fa da solo, il 49% ha relazioni con l'esterno attraverso le chat online, mentre solo il 7,7% frequenta un partner. Segnalati anche disturbi nel ciclo sonno-veglia (il 40% sta alzato fino a tardi, mentre il 16% ha invertito il giorno con la notte, percentuali che arrivano rispettivamente al 48% e al 20% se si considera chi è iscritto a corsi di formazione professionale),

persone affette da ansia (32%), da depressione (16%) e disturbo della personalità (4,7%). Interessante anche il quadro familiare di questi ragazzi: se il 50% vive con entrambi i genitori, l'altra metà vive solo con uno dei due.

Anche sulla base dei risultati emersi dalla ricerca effettuata, **si invita la Giunta a sviluppare azioni mirate al riconoscimento delle situazioni di isolamento, che sempre più si manifestano anche all'interno delle mura domestiche, e delle criticità legate all'uso delle tecnologie e del digitale volte a contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e a prevenire i disturbi legati agli stati d'ansia e insicurezza degli adolescenti e preadolescenti. Si richiama, quindi, la necessità di finanziare spazi educativi dedicati ai minori in ambito extra-scolastico, in particolare nella fascia d'età pre e adolescenziale. Ovverosia Centri Educativi Diurni in grado di accogliere i minori dopo la frequenza scolastica per supportarli sia sotto l'aspetto didattico che educativo, spesso carente nel loro ambito familiare.**

6) Con riferimento al tema della salute mentale, si richiama l'ampio percorso di approfondimento svolto dalla presente Commissione assembleare nel corso della Sessione europea 2023, che ha evidenziato la necessità di una visione più ampia della salute, che non si limiti alla sola assenza di malattia, ma comprenda anche il benessere fisico, mentale e sociale e sia in grado di cogliere i bisogni della popolazione, secondo un approccio olistico, sostenuto e promosso dalla Commissione europea attraverso numerose iniziative. L'approfondimento ha permesso di rilevare che, a quella data, in Italia la percentuale maggiore di disturbi mentali e di disabilità era presente nella fascia da quindici a diciannove anni e che nella popolazione giovanile (tra i 18 e i 24 anni) la disabilità per salute mentale rappresentava dal 25 % al 30 % di tutta la disabilità legata a disturbi di tipo sanitario. Con riferimento all'utenza nei Dipartimenti di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche della Regione Emilia-Romagna, si rilevava che erano oltre 170.000 le persone seguite dalle tre articolazioni dei Dipartimenti integrati di Salute Mentale (di cui oltre 80.000 in contatto con i servizi di salute mentale, oltre 60.000 in contatto con la neuropsichiatria infantile e oltre 30.000 in contatto con i servizi per le dipendenze patologiche) e si segnalava un incremento dei casi di depressione, un decremento dei disturbi psichiatrici maggiori, come la schizofrenia o la mania e i disturbi bipolari e un incremento delle persone con ritardo mentale.

Nel biennio 2022-23 **si rammenta** che tutte le Aziende USL della regione hanno partecipato al progetto regionale "Potenziamento della rete dei servizi consultoriali per il supporto psicologico finalizzato alla promozione del benessere psico-fisico degli adolescenti" a seguito del Decreto 30 novembre 2021 del Ministero della Salute su "Fondo per la promozione del benessere e della persona finalizzato a favorire l'accesso ai servizi psicologici". Mediante tale progetto è stata rafforzata l'attività psicologica e/o di accoglienza negli Spazi giovani per l'individuazione precoce delle problematiche psicologiche e relazionali e per un'eventuale presa in carico del disagio psicologico in adolescenza, con lo scopo di promuovere e rafforzare la resilienza e di prevenire lo sviluppo di condizioni psicologiche più critiche, lavorando in stretta collaborazione con scuole e servizi territoriali di pediatria e di medicina generale e con i Centri per le famiglie, e fungendo da raccordo con i servizi di secondo livello di NPIA, psicologia e psichiatria in caso di condizioni psicopatologiche.

La consapevolezza sulla necessità di curare la salute mentale è cresciuta a livello mondiale con la pandemia di Covid-19 e in particolare in Emilia-Romagna, con le drammatiche conseguenze dell'alluvione del maggio 2023, quando fu allestita subito dalla Regione una rete di oltre 170 psicologi per fornire supporto alla popolazione.

Al fine di rispondere alle crescenti esigenze dei cittadini in tema di salute mentale, **si segnala** che con Delibera Num. 2185 del 18/12/2023 la Regione ha approvato le "Linee di indirizzo per l'implementazione della Psicologia nelle Case della Comunità", documento che – basato sulle sperimentazioni attuate nelle AUSL già a partire dal 2015 - mira a fornire le Linee di indirizzo alle AUSL sulle diverse declinazioni dell'attività della Psicologia all'interno delle Case di Comunità e dei percorsi che le attraversano. Le linee di indirizzo rappresentano una sintesi degli interventi che si chiederanno ai professionisti per fornire supporto psicologico a una fascia della popolazione sempre più ampia: non solo anziani, la cui condizione psicologica sia messa alla prova da altre malattie, ma anche chi si prende cura di loro (i cosiddetti caregiver), adolescenti con le loro famiglie, neogenitori, persone che mostrino primi segnali di ansia o depressione. Obiettivo che sarà reso possibile anche grazie a strumenti tecnologici quali la telemedicina e la cartella elettronica. **Si evidenzia** che le Aziende sanitarie della Regione saranno in grado di partire con il nuovo servizio entro la fine del 2024, intanto è stata avviata, con 25mila euro di risorse, la formazione di parte del personale che sarà coinvolto.

Si esprime, inoltre, apprezzamento per le iniziative intraprese a sostegno di interventi promossi dal terzo settore e da soggetti privati rivolti a preadolescenti e adolescenti dedicati alla prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, nonché alle tematiche dell'Agenda Globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, alla promozione del benessere connesso all'identità di genere e al contrasto delle discriminazioni legate al genere e alle azioni di contrasto al disagio degli adolescenti e preadolescenti, con riferimento alle ricadute dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, con riferimento al miglioramento della raccolta dati relativi alla salute mentale, **si ricorda** che a dicembre 2023 è stato concluso il progetto per l'implementazione della "Cartella CURE – cartella socio-sanitaria informatizzata unica regionale dei Servizi del DSMDP", che include le attività della Salute mentale adulti, Dipendenze patologiche, Neuropsichiatria infanzia adolescenza, Psicologia clinica e Servizi Tutela minori area sanitaria delle AUSL. Nella cartella è stato implementato il concetto di centralità dell'assistito nel processo di cura, attraverso la cooperazione dei diversi servizi, pubblici o privati, che intervengono nell'ambito delle proprie competenze. Oggi 4.500 professionisti del Dipartimento di Salute mentale e dipendenze utilizzano il medesimo strumento, condividendo progettualità e trattamento sugli assistiti. Si evidenzia che il progetto ha permesso di disporre di flussi informativi su cui basare la programmazione regionale e delle Aziende USL.

Alla luce di quanto sopra, si ribadisce l'importanza di intervenire con progettualità concrete che garantiscano l'individuazione precoce dei disturbi, la prevenzione ed un accesso tempestivo ed equo a servizi di salute mentale di alta qualità, lavorando in stretta collaborazione con scuole e servizi territoriali, e l'importanza di rafforzare l'inclusione sociale affrontando la stigmatizzazione associata ai problemi di salute mentale.

7) Con riferimento all'ambito di prevenzione e promozione della genitorialità positiva, si richiama la DGR 391/2015 contenente le linee guida regionali sui centri per le famiglie, che sono luoghi di

sensibilizzazione e prevenzione orientati alla promozione della genitorialità con un approccio mirato ad affiancare le risorse delle persone e delle famiglie e a prendersi cura delle relazioni e dei legami che si sviluppano nel contesto familiare e comunitario. In proposito **si evidenzia** che nel corso del 2023 sono stati sostenuti da Regione ER 42 centri attivi su tutto il territorio regionale per attività di sostegno alla natalità e adolescenza, anche a fronte di un Programma straordinario famiglie 2023-2024 approvato con DGR 2143/2022. Inoltre, nel 2023 si è concluso presso il Dipartimento per le Politiche della famiglia il progetto relativo alla stesura delle linee guida per il modello condiviso di Centro per le famiglie, coerente con gli orientamenti nazionali ed i principi ispiratori contenuti nel 5° Piano infanzia e adolescenza e nella *European Child Guarantee*, a cui Regione Emilia-Romagna ha collaborato. **Si evidenzia** inoltre che è proseguita l'implementazione delle Linee di indirizzo nazionali aventi ad oggetto "L'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità" (P.I.P.P.I). Attraverso il coordinamento regionale si accompagnano e coordinano tutti gli ambiti territoriali della regione nell'implementazione, nei momenti formativi, di tutoraggio e di monitoraggio del modello cd. Pippi definito nel nuovo Piano sociale nazionale quale Livello Essenziale delle Prestazioni in ambito Sociale (LEPS). Il suddetto Pippi è stato esteso a valere anche sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), Missione 5 "inclusione e coesione" sub-investimento 1.1.1 "Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie".

All'interno del Piano regionale della Prevenzione 2022-25, **si evidenzia** che nel 2023 la Regione ha proseguito il sostegno alla realizzazione del Programma Libero n. 11 "Interventi nei primi 1000 giorni di vita" che integra interventi preventivi, protettivi o curativi da realizzare con tempestività nella primissima fase della vita. Le evidenze scientifiche dimostrano, infatti, che questi interventi portano a risultati di salute positivi a breve, medio e lungo termine, non solo per il bambino e l'adulto che sarà, ma anche per i genitori, la collettività e le generazioni future. Infatti, è stato dimostrato che i bambini che crescono in condizioni di povertà o difficoltà ambientale dimostrano nel tempo maggiori difficoltà di comportamento, apprendimento e integrazione sociale e più elevata probabilità di fallimenti scolastici e di difficoltà nell'inserimento nel mondo del lavoro. **Si sottolinea** come sia quindi strategico prestare attenzione a tutti i genitori e alle famiglie che si trovano ad accogliere un nuovo bambino in situazioni di possibile fragilità.

In materia di educazione e cura della prima infanzia, **si richiama** l'impegno costante della Regione nel promuovere la salute e il benessere dei bambini e delle bambine tramite la rete di consultori familiari, pediatrie di comunità, pediatri di libera scelta e ospedali, facilitando la continuità assistenziale e collaborando con l'area sociale e quella educativa; nell'organizzare spazi di confronto e dialogo con le famiglie (world café, questionari online, interviste in profondità); nello svolgere attività di monitoraggio dello stato di salute della popolazione pediatrica finalizzata a identificare aree di disuguaglianza e maggiore vulnerabilità e pianificare di conseguenza gli interventi più opportuni; nell'organizzare attività di formazione per la prevenzione e riconoscimento di situazione di abuso e maltrattamento.

Per quanto concerne la protezione e promozione dell'infanzia e dell'adolescenza, **si richiama** l'impegno costante della Regione nel sostenere e qualificare il sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia, che è considerato strategico anche sul piano sociale ed economico, e **si evidenzia** come l'azione amministrativa della Regione Emilia-Romagna ed i provvedimenti emessi siano in linea con il "**Pilastro europeo dei diritti sociali**" (Principio n. 11 "Assistenza all'infanzia e sostegno

ai minori”), con la “**Strategia dell’UE sui diritti dei minori**” che istituisce una garanzia europea per l’infanzia e con la Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa alla revisione degli obiettivi di Barcellona in materia di educazione e cura della prima infanzia del 07 settembre 2022. In particolare, nel corso del 2023 sono stati approvati numerosi provvedimenti volti a qualificare e migliorare l’offerta dei servizi educativi per l’infanzia, a garantire la disponibilità dei servizi anche nei territori periferici e ad aiutare le famiglie con misure di sostegno economico.

8) Si richiama una tra le esperienze più significative di promozione e valorizzazione della partecipazione attiva di ragazze e ragazzi, cioè il progetto “L’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze” di Assemblea legislativa che è stato realizzato nel biennio 2021-2023 dal Garante per l’infanzia e l’adolescenza regionale. Questo progetto ha coinvolto 50 giovani adolescenti tra i 9 e 18 anni provenienti da tutto il territorio regionale con funzioni consultive e propositive. Nel primo anno di attività sono state presentate riflessioni e proposte in tema di sostenibilità ambientale, mentre nel 2023 è stato presentato il manifesto “Gli spazi che vogliamo - Idee e proposte concrete per migliorare gli spazi quotidiani dei giovani”.

9) Si segnala, nel quadro delle politiche per il capitale umano, l’approvazione della legge regionale n. 2 del 22 febbraio 2023 “Attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia–Romagna” con cui di fatto è stata anticipata la riflessione europea su come attrarre talenti sul territorio, che trova il suo riferimento principale nella Comunicazione sull’utilizzo dei talenti nelle Regioni d’Europa - COM (2023) 32 del 17/1/2023, adottata dalla Commissione europea in attuazione della Nuova Agenda europea per l’Innovazione. La legge prevede una definizione generale dei talenti ad elevata specializzazione, i quali vengono riferiti a soggetti che abbiano maturato (o che stiano acquisendo) conoscenze ed esperienze di particolare rilevanza in ambiti della formazione, ricerca o innovazione con particolare riferimento a quelli previsti dalla Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente. La legge ha promosso diverse misure già varate nel 2023, fra le quali l’avviso pubblico per il finanziamento di servizi a supporto dell’attrazione e valorizzazione di talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna a cura delle Amministrazioni Comunali e della Città Metropolitana di Bologna e l’avviso pubblico approvato al termine del 2023, per il finanziamento di servizi di placement a supporto dell’attrazione e valorizzazione dei talenti presso gli Atenei con sede regionale e delle AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) in Emilia-Romagna.

Sempre con riferimento alle politiche di promozione del capitale umano e promozione dell’occupazione, oltre alla nuova programmazione FSE+, **si richiama** il programma regionale Garanzia Occupabilità Lavoro “Gol”, a cui è stata data continuità attraverso fondi PNRR per l’attuazione della missione sulle politiche attive del lavoro e della formazione. Il nuovo piano, definito sulla base dell’Accordo tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, Regione Emilia-Romagna e Agenzia per il lavoro, individua quali potenziali beneficiari del Programma persone accomunate da una condizione di fragilità legata al mercato del lavoro: disoccupati, lavoratori fragili e vulnerabili, NEET, donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori over 55, lavoratori autonomi che cessano l’attività e lavoratori con redditi molto bassi.

Sul piano delle azioni di sistema **si evidenzia** che con la DGR n. 201/2022 si è data applicazione al nuovo sistema di accreditamento degli enti di formazione professionale ed è stata adeguata la normativa per l'accREDITamento degli enti di formazione che sono attualmente più di duecento, per dare maggiore solidità e attualità all'offerta proposta.

10) Con riferimento alla protezione minori e alla promozione della parità di genere, si richiama il Piano regionale contro la violenza di genere e le sue schede attuative e **si evidenzia** che nel 2023, sono state lanciate iniziative significative, tra cui programmi di formazione per insegnanti delle scuole superiori e per mediatrici e mediatori interculturali, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e Anci Emilia-Romagna. Queste formazioni mirano a prevenire la violenza di genere e a supportare le vittime di discriminazione ed emarginazione. La Regione ha sviluppato un approccio olistico e intersezionale alle politiche di genere, consolidando un quadro normativo che include leggi come la n. 2/2014 per il sostegno dei caregiver familiari, la n. 6/2014 per la parità e contro le discriminazioni di genere, la n.14/2014 per promuovere gli investimenti, e la n. 15/2019 contro le discriminazioni e violenze legate all'orientamento sessuale o all'identità di genere. Questo impegno è ulteriormente sottolineato dal Patto per il lavoro e per il clima del 2020 e dalla Strategia regionale agenda 2030, che enfatizza l'uguaglianza di genere come uno dei suoi obiettivi principali.

Si segnala che nel 2023, è stata presentata la relazione sull'attuazione della L.R. n. 15 del 2019, che mira a contrastare discriminazioni e violenze legate all'orientamento sessuale o all'identità di genere. La strategia adottata ha coinvolto vari settori regionali per implementare politiche di prevenzione attraverso l'educazione, la formazione professionale, l'integrazione sociale, lo sport e la promozione culturale. **Si evidenzia** la necessità di migliorare l'ambito sociosanitario e scolastico, promuovendo l'educazione alle pari opportunità e il rispetto delle differenze. Parallelamente, la quinta edizione del bilancio di genere 2023 ha esaminato le iniziative regionali per la parità di genere, evidenziando come le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza possano supportare queste politiche. **Si segnala** inoltre che si sta lavorando alla digitalizzazione del bilancio di genere per ampliarne la diffusione e comprensione. **Si richiama** il Premio Innovatori Responsabili che, ormai giunto alla sua IX edizione, incentiva progetti che promuovono la parità e contrastano le disuguaglianze, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, includendo il riconoscimento GED (Gender equality and diversity label) per le migliori pratiche di pari opportunità.

In questo quadro, si ritiene utile ricordare la l.r. 13 aprile 2023, n. 3 "Norme per la promozione ed il sostegno del terzo settore, dell'amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva" che rappresenta un ulteriore strumento a sostegno delle politiche volte a promuovere il contrasto alla violenza di genere e la diffusione di una cultura di parità e di contrasto alle forme di discriminazione in quanto riconosce l'importanza del lavoro svolto dai Centri antiviolenza istituiti come Enti del terzo settore per la prevenzione, il contrasto e il sostegno alle donne vittime di violenza. Inoltre, **si richiama** il regolamento n. 1/2024 approvato con DGR n. 140 del 29/01/2024 con cui è stata data attuazione all'art. 42 bis della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), rubricato "Valutazione dell'impatto di genere ex ante". Tale decreto prevede la costituzione, entro i successivi sessanta giorni, di un apposito organismo, denominato Nucleo operativo di impatto che ha il compito di eseguire le attività di valutazione di impatto di genere, con il coordinamento affidato al settore che si occupa di questioni legate alla parità di genere.

11) Con riferimento alla qualità della legislazione, si esprime apprezzamento per il proseguimento delle attività volte a ridurre e migliorare anche qualitativamente la produzione normativa e, sul versante amministrativo, a ridurre gli oneri amministrativi a carico sia dei cittadini che delle imprese. Oltre all'applicazione di metodologie di analisi e valutazione per una normativa più chiara ed efficace, dal 2013 tale attività si concretizza in un'attenta riduzione e razionalizzazione del corpus normativo regionale attraverso la cd. Legge REFIT in attuazione del principio di miglioramento della qualità della legislazione di cui alla l.r. n. 18/2011 e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello europeo dal "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione". Dal 2013 al 2023 grazie all'approvazione di leggi annuali di semplificazione sono state abrogate 345 leggi regionali, 10 regolamenti regionali e 152 disposizioni normative.

Con riferimento alla qualità normativa **si sottolinea** che a partire dal secondo semestre 2017 è stata avviata la programmazione normativa che, unitamente agli strumenti per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto della regolamentazione, facilitano analisi approfondite sui progetti di legge e di regolamento e contribuiscono a valutare l'impatto degli interventi regolatori, soprattutto sulle piccole e medie imprese.

Un ulteriore sviluppo significativo degli strumenti per l'analisi di impatto della regolazione è rappresentato dall'introduzione dell'art. 42 bis nella legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), rubricato "Valutazione dell'impatto di genere ex ante" a cui è stata data attuazione con il regolamento attuativo n. 1/2024, approvato tramite DGR n. 140 del 29/01/2024, che prevede la costituzione, entro i successivi sessanta giorni, di un apposito organismo, denominato Nucleo operativo di impatto che avrà il compito di eseguire le attività di valutazione di impatto di genere, con il coordinamento affidato al settore che si occupa di questioni legate alla parità di genere.

12) Con riferimento al tema della partecipazione della Regione Emilia-Romagna al processo decisionale europeo, si evidenzia che la fase ascendente della Regione Emilia-Romagna passa attraverso due grandi canali. Il primo canale è quello previsto dalla legge n. 234/2012, legge che a livello nazionale prevede le modalità con le quali le Regioni fanno avere le loro osservazioni sui diversi atti che dalla Commissione europea vengono mandati per la consultazione a livello nazionale e regionale. A tale proposito, **si sottolinea** che nel 2023 sono state approvate le seguenti risoluzioni:

A) Seguito della Risoluzione n. 6782 dell'11 maggio 2023 approvata a conclusione dei lavori della Sessione europea 2023

Risoluzione n. 7764 del 13 dicembre 2023 sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul monitoraggio del suolo e la resilienza (Normativa sul monitoraggio del suolo) – COM (2023)416 del 5 luglio 2023

Si segnala che a questa risoluzione il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica - in qualità di amministrazione capofila per conto del Governo - ha replicato, comprendendola nella posizione italiana sulla proposta di atto europeo in questione.

B) Seguiti della Risoluzione n. 5146 dell'11 maggio 2022 approvata a conclusione dei lavori della Sessione europea 2022)

Risoluzione n. 7050 del 28 giugno 2023 sul “Pacchetto acque” che ha preso in esame:
Proposta di direttiva COM(2022) 540 - modifica della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque;
Proposta di revisione della Direttiva 91/271/CE “Acque Reflue Urbane” COM(2022)541;

Si segnala che a questa risoluzione il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica - in qualità di amministrazione capofila per conto del Governo - ha replicato, comprendendola nella posizione italiana sulle proposte di atti europei in questione.

Risoluzione n. 6546 dell'8 marzo 2023 sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure per un livello elevato di interoperabilità del settore pubblico nell'Unione (normativa su un'Europa interoperabile) – COM(2022)720 del 18 novembre 2022

13) Con riferimento al coinvolgimento dei portatori di interesse al processo decisionale europeo si segnala che nel corso del 2023 Regione Emilia-Romagna ha partecipato ai seguenti questionari RegHub:

- **Questionario Reghub sulle direttive appalti pubblici;**
- **Questionario Reghub sulla PAC;**
- **Questionario Reghub sul Green Deal;**
- **Questionario Reghub sul programma Europa digitale;**

La rete di Hub regionali per il riesame dell'attuazione delle politiche UE conta oggi 46 membri, tra i quali la regione Emilia-Romagna che partecipa dal 2019 alle consultazioni promosse nell'ambito del progetto RegHub, avviato nel 2019 dal Comitato delle Regioni e che ora è diventato sottosezione della piattaforma generale di consultazione Fit for Future. In questo tipo di consultazioni viene presentato, alle Regioni che partecipano, un questionario contenente una serie di domande che indicano i punti essenziali di alcune materie sulle quali la Commissione sta lavorando. Ciò è dato dal fatto che le Regioni hanno un ruolo strategico all'interno dei processi di consultazione che insistono sulle bozze di atto, che successivamente porteranno alla redazione delle direttive e dei regolamenti europei. Si tratta di consultazioni che coinvolgono le Regioni che, a loro volta, coinvolgono gli stakeholder qualificati per una valutazione di impatto territoriale. Le consultazioni RegHUB coinvolgono gli stakeholder sul territorio regionale, in particolare la Rete europea regionale composta dai componenti del Patto per il lavoro ed il clima e dalle Unioni di Comuni. Si evidenzia che il metodo di lavoro RegHub integra quanto la Regione Emilia-Romagna già compie attraverso la L. 234/2012 e consente di anticipare i temi europei.

Sul tema della partecipazione si segnala inoltre che a Dicembre 2023 Assemblea legislativa ha lanciato la piattaforma L'Europa in Emilia-Romagna, coordinata da Europe Direct Emilia-Romagna e ART-ER, in cui è presente una sezione dedicata alla partecipazione che evidenzia tutti i canali di partecipazione messi a disposizione dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna, dalla Delegazione della Regione Emilia-Romagna a Bruxelles, dall'Assemblea legislativa-Europe Direct ER e dalla Commissione europea.

Nel corso del 2023, Europe Direct ER ha lanciato i seguenti **questionari di partecipazione**:

- Europa, quanto ne sai? (*aperto a febbraio 2023 in collaborazione con lo Staff di Giunta per la comunicazione sulla politica di coesione e ancora in corso*)
- Mobilità all'estero, cosa migliorare? (*aperto da maggio 2023 a luglio 2023*)
- Questionario sulla partecipazione e comunicazione in Unione europea (*aperto da settembre 2023 a dicembre 2023*)

14) Considerato il quadro sopradescritto, si invitano la Giunta e l'Assemblea legislativa a continuare ad impegnarsi per:

a) ampliare la partecipazione della società civile, dei cittadini e delle imprese del territorio, sia durante i lavori della Sessione europea sia, successivamente, in occasione della partecipazione regionale alla fase ascendente sulle singole iniziative dell'UE, attraverso l'attivazione delle consultazioni.

b) rafforzare le relazioni istituzionali con il Parlamento nazionale finalizzate a realizzare un'attività di programmazione che consenta di organizzare in tempo utile e coordinato i lavori parlamentari e delle Assemblee regionali, per la redazione dei pareri espressi nell'ambito della verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità delle proposte di atti legislativi europei e del dialogo politico con le Istituzioni europee;

c) rafforzare le relazioni con il Parlamento europeo, attraverso il costante "dialogo strutturato" con i parlamentari europei, in particolare gli eletti sul territorio emiliano-romagnolo, a partire dalla condivisione degli esiti della Sessione europea 2024 e nella prospettiva di porre le basi per una collaborazione più diretta e costante con il Parlamento europeo, divenuto a seguito del rafforzamento delle sue prerogative di intervento nei processi decisionali, un interlocutore fondamentale per i territori;

d) rafforzare nell'ambito delle proprie competenze le relazioni con i diversi soggetti istituzionali coinvolti, a livello nazionale ed europeo, nei processi di formazione e attuazione delle politiche e del diritto europeo.

Tenuto conto di quanto sopra, **si invita la Giunta e l'Assemblea legislativa**, ciascuna per la propria competenza, a monitorare l'aggiornamento delle iniziative all'interno del programma REFIT. Inoltre, **si invita la Giunta** ad informare l'Assemblea sulle consultazioni promosse nell'ambito del progetto RegHUB anche al fine di una maggiore partecipazione da parte dei consiglieri;

e) rafforzare l'azione regionale nell'ambito della politica UE per le Macroregioni, con l'obiettivo fondamentale di rendere più efficace l'utilizzo delle risorse e garantire una reale partecipazione nei processi di formazione delle politiche e del diritto europeo, al fine di affrontare il tema del cosiddetto "bacino padano", attualmente diviso in due macroregioni (Macroregione alpina - EUSALP e Macroregione adriatico-ionica EUSAIR) valutando anche la possibilità di proporre la Regione Emilia-Romagna per l'adesione alla Macroregione alpina EUSALP.

CON RIFERIMENTO ALLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA FORMAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA,

15) Alla luce delle considerazioni sul dibattito politico svolto e di quanto indicato nel Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2024, si rileva l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna per gli atti e le iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel Programma di lavoro per il 2024 di seguito elencate:

Allegato I: "Nuove iniziative"

Un Green Deal europeo

Obiettivo n. 1 - Pacchetto per l'energia eolica

Pacchetto europeo per l'energia eolica (carattere non legislativo, 4° trimestre 2023)

Obiettivo n. 2 – Obiettivo climatico per il 2040

Obiettivo climatico per il 2040 (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)

Obiettivo n. 3 – Resilienza idrica

Iniziativa per la resilienza idrica (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)

Un'Europa pronta per l'era digitale

Obiettivo n. 4 - Uno spazio sicuro per la transizione verde e digitale

a) Normativa dell'UE in materia di spazio (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articoli 114 e 191 TFUE, 1° trimestre 2024)

b) Strategia per l'economia dei dati spaziali (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)

Obiettivo n.5 - L'intelligenza artificiale al servizio dell'innovazione e della competitività europee

Iniziativa per l'accesso delle start-up etiche e responsabili del settore dell'intelligenza artificiale alle capacità dei supercomputer europei (carattere legislativo e non legislativo, 1° trimestre 2024)

Un'economia al servizio delle persone

Obiettivo n. 6 - Biotecnologie e biofabbricazione

Iniziativa dell'UE per le biotecnologie e la biofabbricazione (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)

Obiettivo n. 7 – Dialogo sociale

Seguito del vertice di Val Duchesse (1°/2° trimestre 2024)

Obiettivo n. 8 - Transizioni verde e digitale, autonomia strategica aperta

Materiali avanzati per la leadership industriale (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)

Obiettivo n. 9 – Comitato aziendale europeo

Iniziativa sulle norme per il comitato aziendale europeo (carattere legislativo o non legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 153, paragrafo 2, lettera b), in combinato disposto con l'articolo 153, paragrafo 1, lettera e), TFUE, 1° trimestre 2024, risponde alla risoluzione P9_TA (2023)0028 a norma dell'articolo 225 TFUE "Revisione della direttiva sui comitati aziendali europei")

Un'Europa più forte nel mondo

Obiettivo n. 10 – Rafforzamento dei partenariati

Comunicazione congiunta su un partenariato rafforzato con l'Africa (carattere non legislativo, 2° trimestre 2024)

Promozione dello stile di vita europeo

Obiettivo n. 12 – Lotta al traffico di migranti

Aggiornamento del quadro giuridico e rafforzamento della cooperazione per il contrasto del traffico dei migranti (carattere legislativo e/o non legislativo, articolo 83, paragrafo 2, e articolo 79, paragrafo 2, lettera c), TFUE, 4° trimestre 2023)

Obiettivo n. 13 – Un diploma europeo congiunto

a) Diploma europeo congiunto (carattere non legislativo, 2° trimestre 2024)

b) Raccomandazione del Consiglio relativa a carriere attraenti e sostenibili nell'istruzione superiore (carattere non legislativo, articoli 165 e 166 TFUE, 2° trimestre 2024)

c) Raccomandazione del Consiglio su un sistema europeo di certificazione della qualità e riconoscimento (carattere non legislativo, articoli 165 e 166 TFUE, 2° trimestre 2024)

Un nuovo slancio per la democrazia europea

Obiettivo n. 14 – Preparazione all'allargamento

Comunicazione sulle riforme e sulle revisioni strategiche pre-allargamento (carattere non legislativo, 2° trimestre 2024)

Un nuovo slancio per la democrazia europea

Obiettivo n. 15 - Protezione dei minori

Raccomandazione della Commissione sui sistemi integrati di protezione dei minori (carattere non legislativo, articolo 292 TFUE, 1° trimestre 2024)

16) Si impegnano conseguentemente l'Assemblea e la Giunta a valutare, al momento della effettiva presentazione degli atti, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2013, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, anche ai fini della partecipazione al dialogo politico di cui all'art. 9 della medesima legge, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea;

17) Si impegnano l'Assemblea e la Giunta ad assicurare il massimo raccordo in fase ascendente, informandosi tempestivamente e reciprocamente all'avvio dell'esame degli atti, sia di quelli indicati nella Sessione europea sia degli ulteriori atti eventualmente presi in esame.

18) Si sottolinea l'importanza di assicurare, da parte della Giunta regionale, l'informazione circa il seguito dato alle iniziative dell'Unione europea sulle quali la Regione ha formulato osservazioni e sulle posizioni assunte a livello europeo e nazionale, in particolare in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

CON RIFERIMENTO ALLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALL'ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

19) Si richiama la legge 10 agosto 2023, n. 103 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi

derivanti da atti dell'Unione Europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano” (**Legge europea**) che si compone di 39 articoli con i quali si è inteso agevolare la chiusura delle procedure d'infrazione e dei casi di pre-infrazione e provvedere ad assicurare un immediato adeguamento dell'ordinamento nazionale a diversi regolamenti e direttive europee. A questo proposito **si segnalano**:

- regolamento (UE) 2017/1001 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 giugno 2017 sul marchio dell'Unione Europea;
- regolamento (UE) 2021/782 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2021, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario;
- direttiva 2022/738/UE sull'utilizzazione di veicoli noleggiati senza conducente per il trasporto di merci su strada.

Inoltre, **si richiama** l'attenzione sui seguenti articoli del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69:

- Art. 6 d.l. 69/2003 (come già modificato in sede di conversione) Disposizioni in materia di pubblicità nel settore sanitario. Caso NIF 2020/4008 1;
- Art. 7 d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) Istituzione del Fondo per la individuazione delle aree prioritarie di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101. Procedura di infrazione 2018/2044. Caso Ares (2022) 1775812;
- Art. 8 d.l. 69/2003 (come già modificato in sede di conversione) Istituzione del Fondo per la prevenzione e riduzione del radon (in ambienti chiusi) e per rendere compatibili le misure di efficientamento energetico, di qualità dell'aria in ambienti chiusi con gli interventi di prevenzione e riduzione del radon (in ambienti chiusi) Procedura di infrazione 2018/2044. Caso Ares (2022) 1775812;
- Art. 8-bis d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) (Istituzione del Fondo nazionale per il monitoraggio e la gestione dei siti Natura 2000. Procedura di infrazione n. 2015/2163);
- Art. 9 d. l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) Misure in materia di circolazione stradale finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria. Procedure di infrazione n. 2014/2147, n. 2015/2043 e n. 2020/2299;
- Art. 10 d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) Pratiche di raggruppamento e abbruciamento di materiali vegetali nel luogo di produzione. Procedura d'infrazione n. 2014/2147. Si richiama inoltre l'attenzione sulle seguenti disposizioni:
- Art. 6 d.l. 69/2003 (come già modificato in sede di conversione) Disposizioni in materia di pubblicità nel settore sanitario. Caso NIF 2020/4008 1;
- Art. 10-bis d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) (Disposizioni urgenti in materia di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari. Procedura di infrazione n. 2013/2092);
- Art. 11 d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) Disposizioni in materia di riconoscimento del servizio agli effetti della carriera per il personale delle (istituzioni dell'fedeltà formazione) artistica musicale e coreutica. Procedura di infrazione n. 2014/4231;
- Art. 14 d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione. Procedura d'infrazione n. 2014/4231;

- Art. 24-bis d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) (Modifiche al decreto legislativo 17 aprile 2014, n. 70, in materia di diritti e obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario, per l'adeguamento al regolamento (UE) 2021/782);
- Art. 24-ter d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) (Modifiche all'articolo 48 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Procedura di infrazione n. 2018/2273).

20) Si richiama altresì la Legge 21 febbraio 2024, n. 15 "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023" (**Legge di delegazione europea**) che contiene principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a 10 direttive, nonché per l'adeguamento della normativa nazionale a 7 regolamenti europei e comprende inoltre l'Allegato A in cui sono elencate le 7 direttive, per il recepimento delle quali non vengono proposti principi e criteri direttivi specifici.

Si invita la Giunta a verificare gli adempimenti eventualmente necessari per l'adeguamento dell'ordinamento regionale con particolare riferimento alle seguenti direttive e altri atti normativi europei:

Direttiva (UE) 2022/2555 relativa a misure per un livello comune elevato di cibersicurezza nell'Unione, recante modifica del regolamento (UE) n. 910/2014 e della direttiva (UE) 2018/1972 e che abroga la direttiva (UE) 2016/1148 (direttiva NIS2)

Direttiva (UE) 2022/2557 relativa alla resilienza dei soggetti critici e che abroga la direttiva 2008/114/CE del Consiglio;

Direttiva (UE) 2022/431 che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro relativa alla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro;

Direttiva (UE) 2022/970 volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi di applicazione;

Direttiva (UE) 2022/2438 che modifica la direttiva 93/49/CEE e la direttiva di esecuzione 2014/98/UE per quanto riguarda gli organismi nocivi regolamentati non da quarantena rilevanti per l'Unione sui materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, sui materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e sulle piante da frutto destinate alla produzione di frutti;

Direttiva (UE) 2023/958 recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato;

Direttiva (UE) 2023/959 recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814,

relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra

Direttiva (UE) 2022/362 che modifica le direttive 1999/62/CE, 1999/37/CE e (UE) 2019/520 per quanto riguarda la tassazione a carico di veicoli per l'uso di alcune infrastrutture;

Direttiva (UE) 2022/2041 relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea;

Direttiva (UE) 2022/2381 riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori delle società quotate e relative misure;

Direttiva (UE) 2023/946 che modifica la direttiva 2003/25/CE per quanto riguarda l'inclusione di requisiti di stabilità migliorati e l'allineamento di tale direttiva ai requisiti di stabilità definiti dall'Organizzazione marittima internazionale;

Regolamento (UE) 2022/868 relativo alla governance europea dei dati e che modifica il regolamento (UE)2018/1724

21) Con riferimento alle direttive e ai regolamenti europei che hanno concluso di recente il loro iter di approvazione, si segnalano i seguenti atti sui quali la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni:

- Regolamento (UE) 2023/2854 del parlamento europeo e del consiglio del 13 dicembre 2023 riguardante norme armonizzate sull'accesso equo ai dati e sul loro utilizzo e che modifica il regolamento (UE) 2017/2394 e la direttiva (UE) 2020/1828 (regolamento sui dati) sulla quale la Regione ha formulato osservazioni con la Risoluzione oggetto n. 5341 del 22 giugno 2022 (seguito su Data Act);
- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure per un livello elevato di interoperabilità del settore pubblico nell'Unione (normativa su un'Europa interoperabile) – COM(2022)720 del 18 novembre 2022, sulla quale la regione ha formulato osservazioni con la Risoluzione oggetto n. 6546 dell'8 marzo 2023 (seguito su Interoperabilità). (già firmata sia dal Presidente del Consiglio sia dal Presidente del Parlamento Europeo, in attesa di pubblicazione)

22) Si invita la Giunta a continuare a monitorare l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, così da verificare le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della legge europea regionale, previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008;

23) Si rinnova l'invito alla Giunta regionale ad adoperarsi nelle opportune sedi affinché sia data rapida attuazione al comma 5 dell'articolo 40 della legge n. 234 del 2012, che prevede espressamente che: *“Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di*

tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano”, così da facilitare l’individuazione delle direttive, o altri atti legislativi europei, che incidono su materie di competenza statale e regionale.

24) Si evidenzia, infine, che soprattutto con riferimento alle direttive europee più complesse e che intervengono trasversalmente in più settori in cui, sul piano interno, si intrecciano competenze legislative dello Stato e delle Regioni, una partecipazione sistematica da parte delle regioni alla fase ascendente potrebbe facilitare non solo l’applicazione del citato art. 40, comma 5, della legge 234 del 2012, consentendo di avere con congruo anticipo informazioni utili per la successiva individuazione delle competenze relative alle direttive da recepire, ma anche la definizione della posizione delle regioni in sede di Conferenza delle regioni e province autonome, anche ai fini dell’eventuale richiesta dell’intesa di cui all’art. 24, comma 4, della legge 234 del 2012.

25) Al fine di favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni,

a) **si segnala la sezione del sito internet dell’Assemblea legislativa “L’Assemblea in Europa”** che costituisce il punto di raccolta unitario, per i cittadini e gli altri soggetti interessati, delle informazioni e dei risultati sulle attività di partecipazione della Regione ai processi decisionali europei;

b) **si impegna l’Assemblea legislativa** a mantenere un rapporto costante con il Parlamento europeo, il Comitato delle Regioni, il Network Sussidiarietà e la rete REGPEX, e le altre Assemblee legislative regionali, italiane ed europee, anche attraverso la partecipazione alle attività della CALRE, favorendo lo scambio di informazioni sulle rispettive attività, la collaborazione e lo scambio di buone pratiche per intervenire efficacemente nel processo decisionale europeo;

c) **si ribadisce** l’impegno a verificare nelle sedi più opportune il seguito dato alle osservazioni formulate sugli atti e le proposte legislative della Commissione europea e trasmesse con Risoluzione al Governo e al Parlamento nazionale, ai sensi della legge n. 234 del 2012, per contribuire alla definizione della posizione italiana da sostenere nei negoziati presso le Istituzioni europee, considerato che la stessa legge prevede che il Governo riferisca delle osservazioni che riceve dalle Regioni, del seguito dato e delle iniziative assunte nella Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale;

d) **si sottolinea** l’importanza di dare attuazione, con continuità e nei tempi stabiliti dalla legge, all’articolo 24, comma 2 della legge 234 del 2012 che assicura, nelle materie di competenza delle regioni, l’informazione qualificata e tempestiva da parte del Governo sui progetti di atti legislativi dell’Unione europea, attraverso l’invio anche ai Consigli regionali e alle Giunte, tramite le rispettive Conferenze, delle relazioni elaborate dall’amministrazione con competenza prevalente per materia e inviate alle Camere dal Dipartimento per le politiche europee entro 20 giorni dalla trasmissione del progetto di atto legislativo, ai sensi dell’articolo 6, comma 4;

e) **si impegna** l’Assemblea legislativa ad inviare la presente Risoluzione al Senato, alla Camera, al Governo – Dipartimento politiche europee, al Parlamento europeo e ai parlamentari europei della circoscrizione nord-est, al Comitato delle Regioni e ai suoi membri emiliano romagnoli, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE).

Approvata a maggioranza dei presenti nella seduta pomeridiana del 26 marzo 2024